AMBIENTE E SOSTENIBILITA':
la tutela delle nostre risorse

Vademecum normativo

A cura del Servizio Politiche del Sociale e Sostenibilità UIL

Sommario

Premessa 2

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE: VIA E VAS IL QUADRO NORMATIVO 3

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) 3

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) 3

LA NORMATIVA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE SULLE ACQUE 10

Introduzione: 10

Quadro Normativo Nazionale e Internazionale sulle acque: 10

Sintesi Normativa Europea sulle acque: 14

Fotografia in Italia sulla gestione dell'acqua: 15

LO STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE: 15

LE ACQUE DI BALNEAZIONE: 16

Agenda ONU 2030: 16

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO 17

Fotografia in Italia sul problema legato al dissesto idrogeologico: 17

Quadro normativo Nazionale e Internazionale sul rischio idrogeologico: 17

ACCORDI UIL SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO: 19

PROPOSTE DI POLICY PER LA TUTELA DELLE ACQUE E PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO 19

BONIFICHE 21

I SIN (SITI DI INTERESSE NAZIONALE) IN ITALIA 23

ACQUA – SUOLO – BONIFICHE : SINTESI 25

RIFIUTI URBANI E SPECIALI – RICICLO - POLITICHE DI GREEN ECONOMY E SOSTENIBILITA' 28

RIFIUTI URBANI - IL QUADRO GENERALE 28

RIFIUTI SPECIALI 43

RIFIUTI RADIOATTIVI 49

ARIA E INQUINAMENTO ATMOSFERICO 53

OBIETTIVI: 54

Premessa

Da quando, eletta al Congresso mi è stata affidata la delega - Ambiente e Sostenibilità - ho percepito da subito la complessità dei temi ambientali che coinvolgono le politiche dei Governi e la vita dei cittadini. L'ambiente, un capitale che ci fa vivere e stare bene, ma che sottoponiamo ad una pressione, attraverso i consumi, le nostre azioni ed i nostri comportamenti, che cannibalizzano le risorse a disposizione, generano inquinamento e degrado mettendo a rischio con danni irreversibili il nostro pianeta, la salute di ogni essere vivente e le economie dei Paesi.

Pur consapevoli che le tematiche ambientali devono essere affrontate in maniera globale perché non hanno muri e non hanno confini poiché la tutela del territorio passa attraverso un sistema di prevenzione per arginare e contenere catastrofi e disastri naturali. In questi anni abbiamo sostenuto e riaffermato che le scelte economiche devono essere sostenibili, attraverso l'innovazione dei processi produttivi, con politiche strutturali per contenere gli sprechi nel sistema idrico e nel processo di rilancio delle fonti rinnovabili, con l'uso efficiente dei trasporti e della rigenerazione urbana per contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2, e per una concreta adozione della green economy nel processo industriale dei rifiuti, ed inoltre, questione importante, nel rilancio dell'informazione ed educazione ambientale per strappare dal degrado il nostro territorio e valorizzare il nostro capitale naturale.

Viene da se, che già elencando per sommi capi gli interventi necessari al "sistema ambiente", si apre un mondo che coinvolge diversi e problematici settori con interessi spesso controversi, basti pensare al clima ed alla questione che ruota attorno agli accordi internazionali.

Ci siamo resi conto che, proprio per questa complessità quanto sia arduo e difficile orientarci nel nostro sistema normativo, da qui l 'idea di dotarci di uno strumento riassuntivo, anche se non esaustiva della normativa che ruota attorno alla tematica ambientale, abbiamo predisposto per argomenti più cogenti e seguendo l'impostazione del Codice Ambientale, questo Vademecum che ci auguriamo possa risultare utile a quanti si occupano di Ambiente e Sostenibilità, a tal fine desidero ringraziare i collaboratori che ne hanno curato, con particolare dedizione, la stesura: Andrea Costi, Antonio Ceglia, Enza Maria Agrusa e Mirella Novelli.

Silvana Roseto

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE: VIA E VAS IL QUADRO NORMATIVO

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) viene introdotta in Italia sulla base di norme che hanno origine da quanto definito dall'art. 6 della legge 394/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente e conformemente alla direttiva del Consiglio della Comunità Europea n. 85/337 del 1985 modificata ed integrata dalla direttiva CEE 97/11. Secondo la normativa comunitaria i progetti che possono avere un effetto rilevante sull'ambiente, inteso come ambiente naturale e ambiente antropizzato, devono essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale. Questa può essere nazionale o regionale in base a determinate categorie progettuali. Nel 2001, con legge n. 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo), il Governo ha individuato le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e per lo sviluppo del paese. Per tali opere il Governo ha promulgato una specifica legge di attuazione (decreto legislativo n. 190/2002, successivamente sostituito dal decreto legislativo n. 163/2006) che individua la disciplina speciale che regola la progettazione, l'approvazione dei progetti e la realizzazione delle infrastrutture strategiche definendo anche i ruoli delle diverse Amministrazioni coinvolte nel procedimento autorizzativo, prevedendo che l'approvazione di tali opere avvenga di intesa tra lo Stato e le Regioni nell'ambito del CIPE allargato ai presidenti delle Regioni e Province Autonome interessate. In particolare, il decreto legislativo ha introdotto per tali opere una specifica procedura di valutazione di impatto ambientale (c.d. VIA Speciale - VIAS) definendone tempi e fasi di svolgimento.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta a livello comunitario dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che riguarda "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale". La Valutazione Ambientale Strategica opera sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento. Le procedure di VAS sono, dunque, un'evoluzione di quelle relative alla VIA, la quale si rivolge solo a determinate categorie di progetti (è un approccio per progetti che ha dei limiti, perché interviene solo quando decisioni potenzialmente dannose per l'ambiente rischiano di essere già state prese a livello strategico, di piano o di programma): pertanto, il concetto di *valutazione strategica* nasce nell'ambito della pianificazione e degli studi regionali per cercare di risolvere i limiti di questo approccio per progetti. In Italia la direttiva VAS è stata recepita con il D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, ma è entrata in vigore solo il 31 luglio 2007: attualmente la VAS si applica a molti tipi di piani-programmi nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, ecc.
Insomma, il processo di VAS precede, ma non necessariamente determina, una procedura di **VIA** (le due tipologie di valutazione agiscono in due fasi diverse su due oggetti diversi, con finalità diverse, ma complementari): mentre la VAS è una procedura che agisce per valutare gli effetti ambientali prodotti da piani o programmi, la **VIA** è una procedura che agisce per valutare gli impatti ambientali causati da progetti o opere. Sotto un profilo

giuridico, il principio guida: a) della VAS è quello di *precauzione*, che consiste nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche; b) della **VIA** è, invece, quello della *prevenzione* dei danni ambientali che, nella fase di progetto, sono scientificamente prevedibili e più certi rispetto alla VAS. Sulla base di questa distinzione di principi, la VAS è definita come "processo", mentre la **VIA** è definita come "procedura", con soggetti, fasi e casistiche di esiti definibili molto più rigidamente.
Altri obiettivi della VAS riguardano:

- il miglioramento delle informazioni fornite alle persone;
- *la promozione della partecipazione pubblica nei processi di pianificazione-programmazione*, ad esempio attraverso l'individuazione di sotto-gruppi di soggetti da coinvolgere (organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste, ecc) e/o l' effettuazione di interviste con le autorità ed i soggetti interessati al piano, in grado sia di offrire prospettive aggiuntive o complementari, sia di affrontare preventivamente/gestire eventuali contrasti tra i vari soggetti prima che i problemi sfocino in conflitti sociali in materia di ambiente

Il Governo italiano, **come si evince dalla tabella riassuntiva che riportiamo**, ha recepito le direttive europee in materia ambientale attraverso il D.Lgs 15272006“Norme in materia ambientale”. Tale normativa regola i diversi settori di interesse ambientale (difesa suolo, gestione rifiuti, inquinamento atmosferico, danno ambientale, ecc.) e tra questi, alla Parte Seconda, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) introducendo la commissione tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali successivamente sostituita, attraverso il, dalla Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale - VIA e VAS: costituita da 50 membri , nominati con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, tra liberi professionisti ed esperti provenienti dalle amministrazioni pubbliche con adeguata qualificazioni in materie tecnico ambientali. Con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (GAB/DEC/150/07) sono stati stabiliti il funzionamento e l’organizzazione della Commissione, suddivisa in tre Sottocommissioni, procede dapprima alla istruttoria ed, in seduta plenaria, alla adozione dei pareri di compatibilità ambientale con riferimento sia alle opere sottoposte a VIA, che a quelle ricadenti in VIA Speciale che alle procedure di VAS.
Con il Decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 104 l’Italia ha recepito nel proprio ordinamento la nuova direttiva VIA 2014/52/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati la quale aveva codificato le precedenti direttive (85/337/CEE, 97/11/CE, 2003/35/CE, 2009/31/CE): il provvedimento – che dunque modifica la Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 inerente la VIA dei progetti - è entrato in vigore il 21 luglio 2017 (vedi nuova modulistica sul Portale del ministero Ambiente).

Inoltre:

Dal 1 luglio 2014, nella pagina web del Ministero Ambiente, è rinnovato il Portale delle Valutazioni Ambientali: per comunicare e condividere con i vari soggetti interessati (organizzazioni sindacali, istituzioni, imprese, associazioni ambientaliste, ecc) tutte le informazioni attinenti le procedure di VIA e di VAS di competenza statale. Nel Portale sono rese pubbliche anche le osservazioni pervenute nella fase di consultazione;

Il 31 marzo 2015 il ministro dell'Ambiente – di concerto con quello delle Infrastrutture e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni - ha emanato il decreto recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, previsto dall'articolo 15 del Decreto Legge 91/2014, per permettere all'Italia di superare le censure formulate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2009/2086, avviata per non conformità delle norme nazionali alla normativa comunitaria in materia di VIA: queste Linee Guida forniscono, infatti, indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex art.20 del D.lgs.152/2006 dei progetti elencati nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs., in grado di garantire un'uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva VIA;

Il 17 gennaio 2017 la Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente ha emanato (**Decreto direttoriale n.6)** le modalità di versamento degli oneri economici a carico dei proponenti per lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo delle procedure di VAS e di VIA di competenza statale (documentazione da presentare, modalità per il calcolo del valore delle opere, per il versamento del contributo e per la presentazione dell'attestazione di pagamento);

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, (sentenza del 26 luglio 2017) ha stabilito che in caso di omissione della VIA di un progetto, sia possibile effettuare una VIA postuma 'purché non sia offerta agli interessati l'occasione di eludere o disapplicare norme di diritto dell'Unione e che si tenga conto e sia valutato altresì l'impatto ambientale sin dalla sua realizzazione'; è il caso riferibile alla sentenza della Corte del 28 febbraio 2018, che ha ribadito la possibilità di una valutazione ambientale ' postuma ', a certe condizioni, in risposta alla richiesta pregiudiziale del Tar Marche circa un impianto a biomassa autorizzato dalla Regione senza VIA ai sensi di norme regionali in contrasto con la direttiva UE 2011/92: le condizioni sono due, cioè che non sia un modo per eludere le norme UE e che la valutazione postuma tenga conto anche del concreto impatto ambientale verificatosi per effetto della costruzione dell'impianto.

In Toscana, aprile 2018, la Regione, in attuazione del dl 104/17, ha avviato una revisione della propria legge regionale del 2010 in materia di VAS, VIA, AIA e AUA per 'trovare un punto di equilibrio ideale tra rispetto del territorio e procedure snelle ed efficaci': dal provvedimento autorizzatorio unico all'osservatorio per il monitoraggio e il controllo sulle opere, dalla disciplina del dibattito pubblico e dell'inchiesta pubblica (cioè, previsti processi partecipativi ex ante e come condizione stessa per l'avvio delle procedure di VIA) alla possibilità di ricorrere alla VIA postuma.

Dal 23 aprile 2018 la Commissione Europea sta effettuando la valutazione della direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS) nell'ambito del Programma "REFIT" (*Regulatory Fitness and Performance*) finalizzato a tenere sotto controllo l'intero stock della legislazione dell'UE e a fornire un'analisi critica basata sull'evidenza delle azioni dell'UE in termini di proporzionalità ai loro obiettivi e ai risultati attesi: si tratta di una consultazione pubblica sotto forma di questionario con lo scopo di raccogliere informazioni e opinioni degli stakeholder e dell'opinione pubblica (che resterà aperta fino al 23

luglio) sul modo in cui la direttiva VAS è percepita ed attuata, sull'importanza che la legislazione UE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi sia uniforme, sull'opportunità che la legislazione preveda per il contributo del pubblico e degli stakeholder alla preparazione e all'adozione di determinati piani e programmi. Il questionario e ulteriori informazioni sono disponibili alla pagina della consultazione pubblica: https://ec.europa.eu/info/consultations/public-consultation-evaluation-strategic-environmental-assessment-directive_en

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) **Direttiva 85/337/CEE** concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31985L0337&from=IT **Direttiva 92/43/CEE** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992L0043&from=IT **Direttiva 2009/147/CE** concernente la conservazione degli uccelli selvatici https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009L0147&from=IT **Direttiva 97/11/CE che modifica la direttiva 85/337/CEE** concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31997L0011&from=IT **Direttiva 2003/35/CE** che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia - Dichiarazione della Commissione https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4a80a6c9-cdb3-4e27-a721-d5df1a0535bc.0008.02/DOC_1&format= **Direttiva 2011/92/UE** concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0092&from=IT **Direttiva 2014/52/UE** che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0052&from=IT **SENTENZA DELLA CORTE** (Prima Sezione) 26 luglio 2017 «Rinvio pregiudiziale – Ambiente – Direttiva	***LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)*** **Decreto Legislativo 3 aprile 2006 , n. 152 "Norme in materia ambientale"Parte seconda Capitolo 5** (con le modifiche correttive ed integrative dal D.Lgs 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **legge 394/86** Legge quadro sulle aree protette http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sg **Decreto ministeriale - GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007** http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/bandi/decreto_gab_18_09_07_150.pdf **D.Lgs 4/2008** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2008/01/29/008G0020/sg **DPCM 27 dicembre 1988** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1989/01/05/089A0019/sg **DPR 90 del 14 maggio 2007** Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/07/10/007G0102/sg l**egge n. 443/2001** Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive

85/337/CEE – Direttiva 2011/92/UE – Possibilità di procedere, a posteriori, alla valutazione dell'impatto ambientale di un impianto per la produzione di energia da biogas già in funzione al fine di ottenere una nuova autorizzazione» https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62016CJ0196&from=IT	http://www.parlamento.it/parlam/leggi/01443l.htm **Delibera 21 dicembre 2012, n.136 del 2012 - Allegato** infrastrutture al Documento di economia e finanza (DEF) 2012, http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/05/04/13A03805/sg **Decreto ministeriale - GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007** http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/bandi/decreto_gab_18_09_07_150.pdf **D.Lgs 128/2010** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2010/08/11/186/so/184/sg/pdf **Decreto legge 91/2014** Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/06/24/14G00105/sg **legge 116/2014** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2014/08/20/192/so/72/sg/pdf **Decreto 30 marzo 2015** Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/04/11/15A02720/sg **Delibera del Consiglio Federale 22/4/2015 Doc. 49/15 cf** "Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA e AIA)"

	http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_133_16_LG_VIIAS.pdf **D.Lgs 50/2016** Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/19/16G00062/sg **D.Lgs 104/2017** Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/07/06/17G00117/sg **Decreto 12 dicembre 2017** Riparto del contributo dovuto per l'anno 2016, previsto dall'articolo 206-bis, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/02/21/18A01164/sg
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) **Direttiva 85/337/CEE** concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31985L0337&from=IT **Direttiva 2001/42/CE** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA_2001_42_CE_DEL_PARLAMENTO_EUROPEO_E_DEL_CONSIGLIO.pdf	***LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)*** **D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale "Parte II Titolo II Artt.11-18** (con le modifiche correttive ed integrative dal D.Lgs 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **DPR 357/97**_Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1997/10/23/097G0390/sg

LA NORMATIVA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE SULLE ACQUE

Introduzione:

Alla luce dei fenomeni estremi legati al cambiamento climatico, la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche nel nostro Paese richiede un approccio sempre più integrato e complessivo dove il bene acqua e suolo rappresentano un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale. Questa visione integrata costituisce la scelta innovativa che l'Europa già negli anni 2000 aveva compiuto attraverso la pubblicazione della **Direttiva quadro sulle acque (DQA) 2000/60/CE** (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque introducendo un approccio innovativo nella legislazione europea, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale.
La direttiva **2000/60/CE** si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:
ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale.

Gli obiettivi principali della Direttiva si inseriscono in quelli più ampi della politica ambientale dell'UE riguardanti la tutela degli ecosistemi acquatici dagli impatti di origine antropica, l'uso razionale delle risorse naturali, basati sui principi di precauzione, azione preventiva, riduzione dell'inquinamento alla fonte e sul principio "chi inquina paga".

Quadro Normativo Nazionale e Internazionale sulle acque:

Nel nostro Paese a partire dagli anni Settanta è stato avviato un processo volto a introdurre in Italia meccanismi di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione dei bacini idrici. La **legge Merli 319/1976** (http://www.reteambiente.it/repository/normativa/761_legge_merli.pdf) ha rappresentato una tappa importante di questo processo introducendo limiti allo scarico per una serie di parametri e dando mandato alle Regioni di sviluppare specifici piani di risanamento delle acque. Nel 1989 con la **L 183/1989** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1989/05/25/089G0240/sg) fu attuato un passo decisivo del concetto di bacino idrografico e successivamente, nel 1994, si approdò alla **legge 36/94,** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1994/01/19/094G0049/sg) la quale si proponeva di conseguire l'ambizioso obiettivo di riorganizzazione dei servizi idrici, grazie anche al superamento della frammentazione dei servizi e all'incentivazione del processo di industrializzazione del settore. Negli

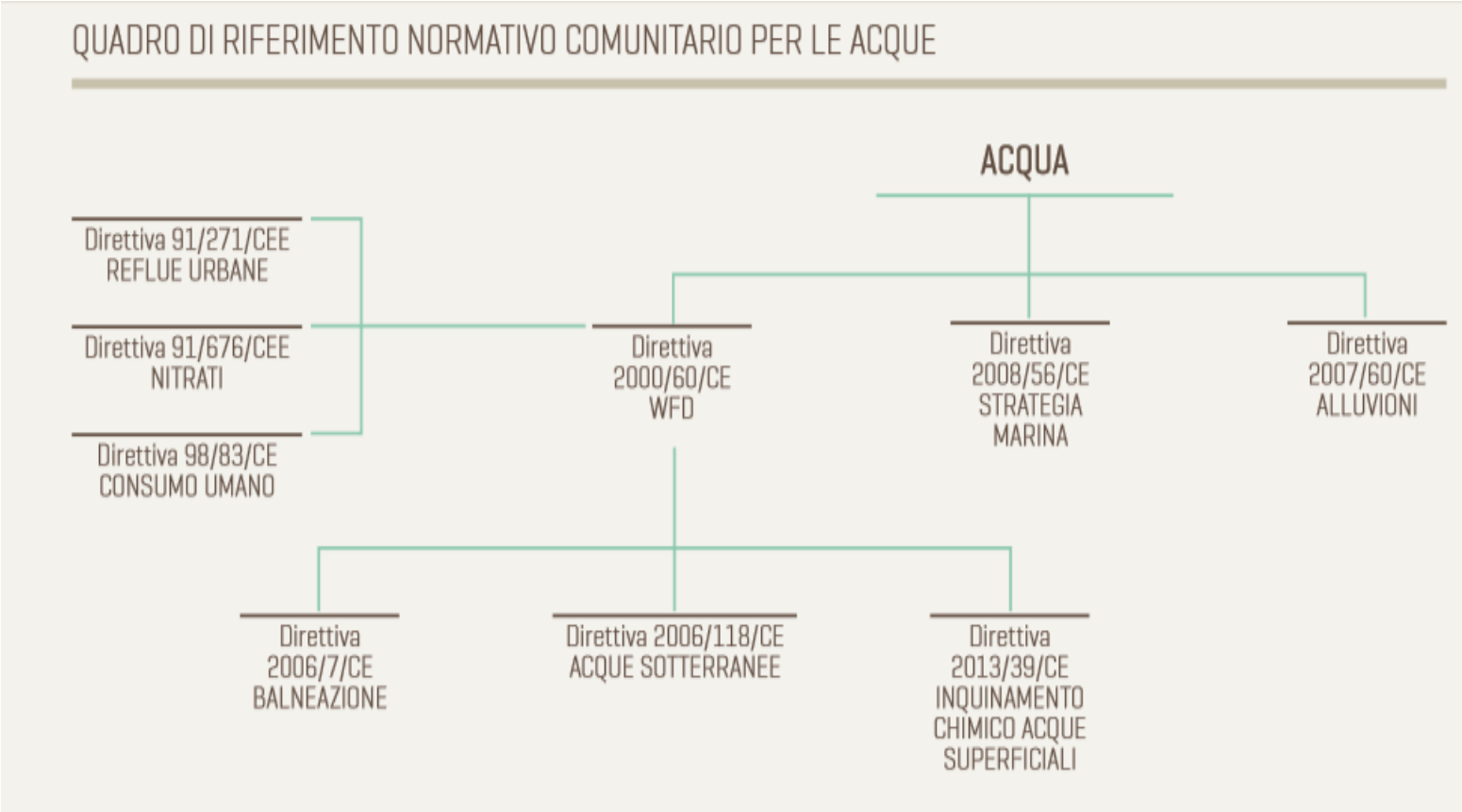
anni Novanta, sotto la spinta di una rinnovata politica comunitaria in materia ambientale, l'attenzione si è progressivamente spostata verso il tema della tutela integrata della qualità degli ambienti acquatici. Nel 1999 l'emanazione del **Dlgs 152/99** (http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/99152dl.htm) ha rappresentato più in generale un passo decisivo verso una rinnovata concezione della tutela dei corpi idrici, sostanzialmente rimasta ferma alla legge Merli. Il processo comunitario di rinnovamento dell'approccio alla tutela delle acque è culminato nel 2000 con la pubblicazione della già citata **direttiva 2000/60/CE** (WFD, Water Framework Directive) che imposta una riforma fondamentale della legislazione europea in materia di acque. La Direttiva quadro sulle acque **(DQA)** stabilisce che i singoli Stati Membri affrontino la tutela delle acque a livello di "bacino idrografico" dove l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. La **DQA** rappresenta il cardine della legislazione europea in materia di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, perché introduce importanti novità soprattutto di carattere amministrativo-gestionale, individuando nel distretto idrografico unità territoriali di riferimento per gli interventi di salvaguardia del suolo e delle risorse idriche. La Direttiva Europea (DQA) è in gran parte confluita in Italia attraverso **il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152** (http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/) - detto anche "codice ambientale" - modificando tutto il settore delle acque e della difesa del suolo ed effettuando una sorta di operazione di saldatura dei citati strumenti normativi di settore precedentemente vigenti per comporre un quadro conforme ai requisiti della direttiva **2000/60/CE.** I principali cambiamenti riguardano, in particolare: - l'organizzazione e il governo dei bacini/distretti idrografici (con la ridefinizione dei confini dei bacini idrografici e l'introduzione dell'Autorità di bacino distrettuale) - l'affidamento e la regolazione del sistema idrico integrato - l'introduzione di nuovi principi (specialmente per gli aspetti economici) e di nuovi aspetti tecnico gestionali (ad esempio per quanto riguarda la nozione di scarico, i rifiuti liquidi e le acque termali). Con il **Dlgs 152/06** l'intero territorio nazionale, è ripartito in distretti idrografici dove in ciascun distretto idrografico è istituita l'Autorità di bacino distrettuale ed adottato il Piano di bacino distrettuale, che è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla difesa, alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque. Gli obiettivi previsti sono: prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi; perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità contribuendo quindi a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile; proteggere le acque territoriali e marine; impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico. Il Codice Ambientale prevede, infatti, la soppressione delle Autorità di bacino **ex L 183/89** (http://www.adbve.it/Documenti/legge18389.htm, art. 63, comma 3) e l'istituzione delle nuove Autorità di bacino distrettuali (art. 63, comma 1) rimandando a un Dpcm il trasferimento delle funzioni e del personale dalle vecchie autorità a quelle nuove (art. 63, comma 2). Con l'adozione del

decreto legislativo correttivo 284/2006 (http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06284dl.htm) dell' 8 novembre 2006 sono state prorogate le Autorità di bacino senza tuttavia attribuire le competenze delle nuove entità distrettuali, cosa che sarebbe dovuta avvenire con un ulteriore decreto legislativo correttivo mai arrivato a compimento. È importante menzionare, nell'ambito della tutela delle risorse idriche, anche il **Decreto Ministeriale del 24 febbraio 2015, n. 39** del MATTM (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/04/08/15G00053/sg%20) che ha approvato le linee guida per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua che erano state emanate a fine 2014 in ottemperanza alla DQA. L'Unione Europea, sempre in quest'ottica, ha emanato poi nel 2008 la **Direttiva sulla Strategia per l'Ambiente Marino 2008/CE/56** (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, ponendosi l'obiettivo di conseguire o mantenere entro il 2020 un Buono Stato Ambientale. Attuale e in corso di approvazione dal 19 aprile 2017 è il **DDL Senato N.2343** (http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00971007.pdf) - "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque"- che deve ancora chiudere il suo iter d'approvazione prefiggendosi l'obiettivo di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale nel quadro delle politiche complessive di tutela e di gestione del territorio, richiamando nei principi generali l'acqua come bene naturale di diritto umano universale, cosi come sancito **dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/64/ L.63/Rev. 1 del 26 luglio 2010** che richiama in modo indissolubile il diritto umano all'acqua (https://contrattoacqua.it/public/upload/1/2/tab_elms_docs/1329481584risoluzione-assemblea-onu-a_64_l.63_traduz.pdf). L'opzione di agire sulla base di una concezione universale ed unitaria è sottolineata anche nella **Direttiva Europea 2007/60/CE** (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/Lex=OJ:L:2007:288:0027:0034:IT:PDF) che esplicita chiaramente come l'elaborazione e la definizione dei Piani di Gestione acque e alluvioni costituiscono il fulcro della gestione integrata dei bacini idrografici, portati a termine in modo da "sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni. Su questi principi si basa il **D.Lgs. 219/2010** *(*http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/10219dl.htm) "standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque", recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE e recepimento della **Direttiva Comunitaria 2009/90/CE** (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32009L0090) dove si stabiliscono, specifiche tecniche per l`analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.
Viene poi approvato il 2 febbraio 2016 con la legge contenente "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*", il **Collegato Ambientale n. 221/2015** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/1/18/16G00006/sg)

Il Collegato Ambientale contiene disposizioni che riguardano moltissime materie: valutazione di impatto ambientale, gestione dei rifiuti, blue economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilità sostenibile e appalti verdi, nonché norme volte a favorire il riuso dei materiali. Questo provvedimento ha recentemente ridotto il numero dei distretti idrografici dettagliati dal Codice (art. 64) da 8 a 7, accorpando il bacino pilota del Serchio al distretto idrografico dell'Appennino settentrionale e stabilisce in capo al Governo il compito di provvedere con cadenza triennale

all’aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevedendone il primo aggiornamento entro i novanta giorni dall’entrata in vigore della Legge. Si prevede inoltre che, qualora i distretti idrografici coincidano con il territorio regionale, le Regioni istituiscano le Autorità di bacino attribuendovi anche le competenze regionali dettagliate della **parte III del D. Lgs. 152/2006.**

Sintesi Normativa Europea sulle acque:



Fotografia in Italia sulla gestione dell'acqua:

Gli ultimi dati resi noti dall'ISTAT il 22 marzo 2018 (https://www.istat.it/it/files/2018/03/Focusacque2018.pdf?title=Le+statisti+22%2Fmar%2F2018+-a.pdf) riportano dati chiari: il volume di acqua erogata agli utenti delle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia è stato di 1,63 km3 nel 2015, che corrisponde a un consumo giornaliero di 245 litri per abitante. Negli ultimi anni è andato disperso il 38,3% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia (dal 35,6% del 2012) non raggiungendo pertanto gli utenti finali. Sull'età delle tubazioni i dati non sono più incoraggianti: il 36% delle condotte risulta avere un'età compresa tra i 31 e i 50 anni, mentre il 22% è caratterizzato da un'età maggiore ai 50 anni, a fronte di una vita utile considerata, ai fini regolatori, pari a 40 anni. C'è un dato, però, che oltre a essere curioso riassume in modo efficace i termini del problema: ai ritmi attuali, che in 12 mesi registrano il rinnovo di 3,8 metri per ogni chilometro di rete, ci vorranno 250 anni per sostituire tutti i nostri "malconci e inadeguati" tubi con un'infrastruttura nuova.

LO STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE:

Come per le acque superficiali la normativa sulla tutela delle acque sotterranee trova il suo principale riferimento nella DQA che definisce le acque sotterranee come «tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o sottosuolo» e decreta tra gli obiettivi ambientali per le stesse il raggiungimento del "buono" stato sia sotto il profilo quantitativo quanto sotto quello chimico. Nell'ambito della tutela delle acque sotterranee si inserisce la **Direttiva 2006/118/CE** (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32006L0118) inerente la "protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" recepita a livello nazionale con il **D.Lgs. n. 30 del 16 marzo 2009** (http://www.minambiente.it/sites/default/files/D.Lgs . 16-3-2009 n. 30.pdf). Il decreto definisce le misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee, i criteri per la classificazione dello stato quantitativo e gli elementi per la definizione del buono stato chimico delle stesse: i criteri cioè per individuare le tendenze più significative per contrastare l'aumento di inquinanti. Recentemente, in recepimento della **Direttiva 2014/80/UE** (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0080) che apporta alcune modifiche all'allegato II della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, il MATTM ha aggiornato con **Decreto del 6 luglio 2016** gli stati di qualità dell'acqua (http://www.izs.it/bollettino_segn_legislative/bollettini_2016/luglio_2016/2_Decr.06.07.16_G.U.n.165_del_16.07.16_acque.pdf) al fine di renderli conformi agli obblighi comunitari, includendo i valori soglia per le sostanze perfluoro - alchiliche (PFAS) e per l'acido perfluoroottansolfonico (PFOS) da considerare per la valutazione del "buono" stato chimico.

LE ACQUE DI BALNEAZIONE:

La Direttiva Italiana sulla balneazione, prevede che entro il 2015 tutte le acque di balneazione rientrino in classe di qualità "sufficiente". A differenza della classificazione della DQA che stabilisce uno stato ambientale ecologico e chimico, la Direttiva sulle acque di Balneazione fornisce un quadro prevalente sullo stato microbiologico, in quanto si basa esclusivamente su indicatori di contaminazione fecale. In Italia la Direttiva Balneazione è stata recepita in Italia con il **Decreto legislativo 116 del 30 maggio 2008** http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08116dl.htm in attuazione con la **Direttiva 2006/7/CE** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2008/07/04/008G0138/sg;jsessionid=9oAi8V4ggxDfsjZQSAGk8A.ntc-as3-guri2b) ed avviata a partire dalla stagione balneare 2010 con **Decreto del Ministero della Salute del 30 marzo 2010** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/05/24/10A06405/sg).

Agenda ONU 2030:

L'Agenda ONU 2030 (https://ec.europa.eu/epale/it/resource-centre/content/lagenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni) è un programma d'azione basato sulla sostenibilità per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU (inclusa l'Italia). Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs – tra cui anche il delicato problema legato alla gestione ed accessibilità dell'acqua, in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo come ad esempio: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il contrasto al cambiamento climatico e **garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie (Goal 6).**

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

I fenomeni di dissesto geologico, idrologico e idraulico sono diffusi e frequenti in Italia provocando gravi danni e costituendo una seria minaccia per la popolazione. Sebbene le peculiarità del territorio italiano (geomorfologia, meteorologia e climatologia) giochino un ruolo fondamentale nell'origine di tali fenomeni, diversi fattori antropici contribuiscono in maniera determinante all'innesco o all'esacerbazione delle loro conseguenze. Inondazioni, frane, colate di detrito, erosioni e sprofondamenti sono fenomeni endemici e diffusi nel nostro Paese. Nel corso degli ultimi anni, in differenti occasioni (Liguria 2011, 2013, 2016; Emilia Romagna 2015; Sardegna 2013; Sicilia 2009, 2011, 2016; Piemonte 2016) si sono registrati danni ingenti e vittime. Tali eventi recenti hanno riportato l'attenzione su come i cambiamenti climatici e ambientali modifichino la frequenza, l'intensità e l'impatto dei fenomeni di dissesto geologico, idrologico ed idraulico in termini di perdita di vite umane e di costi economici. Dal dopoguerra in poi, in Italia, i danni economici prodotti dai dissesti sono aumentati e superano oggi i due miliardi di euro l'anno. Anche la probabilità degli eventi sta cambiando, soprattutto se si considerano gli eventi di pioggia di breve durata ed elevata intensità. Un piano di adattamento sostenibile, che riduca il dissesto considerandone le possibili variazioni geografiche e temporali in risposta ai cambiamenti climatici e ambientali in atto. E' necessario agire in modo sinergico, a più scale geografiche, temporali, organizzative ed operative, ed è importante operare alle scale compatibili con i processi che si affrontano, arrivando dove necessario alla scala del reticolo idrografico o del singolo versante. In questa importante direzione è stato previsto il piano anti-dissesto "Italiasicura" dove progetti, norme e investimenti sono contenuti nel piano.

Fotografia in Italia sul problema legato al dissesto idrogeologico:

L'Italia, con oltre 600.000 frane delle 900.000 censite in Europa, è il paese maggiormente interessato da fenomeni franosi. La superficie complessiva, in Italia, delle aree a pericolosità da frana e delle aree di attenzione è pari a 58.275 km2 (19,3% del territorio nazionale). Se 6.633 sono i comuni interessati da questi fenomeni, la superficie delle aree ad alta criticità si estende per oltre 29.500 kmq, il 9,6 per cento dell'intero territorio nazionale, di cui 12.263 a rischio alluvione (4,1 per cento del territorio) dove la fragilità del territorio italiano è particolarmente elevata in alcune regioni, come Calabria (409 sono i comuni a rischio), Molise (136), Basilicata (131), Umbria (92), Valle d'Aosta (74) e provincia autonoma di Trento (222).

Quadro normativo Nazionale e Internazionale sul rischio idrogeologico:

L'evoluzione normativa sul rischio idrogeologico è estremamente vasta e appare comprensibile la difficoltà da parte del legislatore di creare uno strumento normativo capace di abbracciare tutte le casistiche ambientali e le precarietà legate ai problemi ambientali. In ambito europeo, la **direttiva 2007/60/CE** relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni

(http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:288:0027:0034:IT:PDF) istituisce "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche." In Italia precedentemente si era intervenuto organicamente con la **Legge n.183 del 18 maggio 1989**, (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1989/05/25/089G0240/sg) recante "norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", confluita nel codice ambientale, D.Lgs. 152/2006, con la quale si è inteso disciplinare una pianificazione di lungo periodo delle complesse attività di prevenzione del rischio idrogeologico e di manutenzione del territorio. Un atto sostanziale in tale settore, prima dell'attuazione del codice ambientale, è il **D.L. n.180 dell'11/6/1998** (http://www.parlamento.it/parlam/leggi/decreti/98180d.htm) convertito nella legge **n.267 del 3/8/1998** (http://www.parlamento.it/parlam/leggi/98267l.htm), contenente "misure urgenti per la prevenzione dal rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania". Il **D.Lgs.** n. **49/2010 (**http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/10049dl.htm) "attuazione della direttiva **2007/60/CE** relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni" disciplina, sempre a livello distrettuale, la pianificazione di gestione del rischio di alluvione, prevedendo misure di coordinamento con la disciplina del **D.Lgs. n. 152/2006.** Il legislatore in questo caso favorisce una pianificazione a lungo termine, scandito da tre fasi essenziali e propedeutiche una con l'altra, in aggiornamento continuo. Questi compiti devono essere svolti dalle Autorità di bacino distrettuali (come definite **all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006**) e dalle Regioni che, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della protezione civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Nel 2014 la commissione Europea ha prodotto il **Technical Report del 2014** (https://circabc.europa.eu20Resource%20Document) che all'art.22 fissa, le competenze dell'osservazione delle variabili idrologiche e meteorologiche, ora trasferite alle Regioni.

Per contenere/mitigare l'impatto dei fenomeni di dissesto geologico, idrologico e idraulico bisogna adottare:

a. Misure finalizzate al miglioramento delle conoscenze scientifiche e del trasferimento tecnologico in tutti i settori coinvolti nella difesa dai rischi naturali (privato, pubblico, istituzionale, internazionale);

b. Misure finalizzate al miglioramento del monitoraggio territoriale;

c. Misure finalizzate al miglioramento dei sistemi di previsione;

d. Misure finalizzate al miglioramento del supporto tecnico, della gestione delle emergenze e della preparazione e addestramento della popolazione;

e. Misure finalizzate all'implementazione, il miglioramento ed il recupero di misure di difesa strutturali attraverso il disegno e la realizzazione di opere specifiche.

ACCORDI UIL SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO: *In data 21 aprile 2015, è stato sottoscritto l'Accordo-Quadro sulla gestione dei cantieri del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico tra il Ministro dell'Ambiente, il Coordinatore dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio* e *CGIL CISL e UIL (Confederazione e Categoria edili)* (http://www.uil.it/documents/circ.%2035%20prot.%20113%22.04.15.pdf).

PROPOSTE DI POLICY PER LA TUTELA DELLE ACQUE E PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Sono differenti i settori di intervento:

a) difesa del suolo e rischio idrogeologico;

b) risorse idriche;

c) inquinamento idrico.

Difficoltà derivanti da:

- interconnessione e sovrapposizione delle competenze di alcune norme;
- integrazione fra normativa nazionale, regionale e europea;
- esistenza di atti e procedure derivanti da norme abrogate.

Per quanto sopra è necessario e urgente procedere a:

Portare a compimento il processo legislativo del DDL n.2343 (approvato Camera già dall'aprile 2016) che prevede il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all'acqua a livello di minimo vitale gratuito per tutti e l'attivazione di un Fondo internazionale di solidarietà a sostegno di progetti di cooperazione internazionale per garantire l'accesso all'acqua nei paesi più poveri;

Far ripartire l'Accordo-Quadro sulla gestione dei cantieri del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico siglato *tra il Ministro dell'Ambiente, il Coordinatore dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio* e *CGIL CISL e UIL (Confederazione e Categoria edili),* praticamente fermo ad aprile 2015;

Attuare una corretta salvaguardia e tutela degli ecosistemi di acqua dolce (laghi, fiumi, torrenti, zone umide,ecc.) evitandone gli interventi di cementificazione e distruzione dei bacini idrici che costituiscono una base essenziale del nostro capitale naturale ed erogatori di servizi ecosistemici di grande rilievo per il nostro benessere e il nostro sviluppo;

Attuare una task force straordinaria per arginare il fenomeno delle perdite di rete e dell'inadeguata depurazione, con il coordinamento territoriale delle Autorità di bacino, delle Regioni e degli ATO, definendo dei piani industriali adeguati che mettano in capo ai gestori degli obblighi di servizio e

d’investimento correlati agli utili, alle previsioni delle nuove tariffe che deriveranno dall’approvazione del DDL n.2343, con le risorse finanziarie individuate all’art.6 del DDL ed eventuali altre risorse straordinarie quali quelle derivanti dalla eliminazione degli incentivi dannosi per l’ambiente che incidono sul depauperamento della risorsa acqua;

Prevenire l’emergenza siccità accelerando la pianificazione per l’adattamento ai cambiamenti climatici a tutti i livelli di pianificazione, regionale, locale, settoriale (attuando fattivamente il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici);

Migliorare le conoscenze scientifiche e tecnologiche in tutti i settori coinvolti nella difesa dai rischi naturali (privato, pubblico, istituzionale, internazionale),utilizzando sistemi di informazione a scala globale per la valutazione delle criticità;

Individuare sistemi avanzati di raccolta di informazioni a scala locale sulle condizioni degli alvei fluviali e dei versanti, la presenza di edifici e/o infrastrutture pubbliche e/o strategiche vulnerabili o a rischio, favorendo una mappatura digitale in costante aggiornamento gratuitamente disponibile presso ogni portale comunale;

Affinare la gestione tecnica degli eventi di dissesto, mediante la messa a punto di tecniche a scala locale per la gestione dell’emergenza. Le procedure dovrebbero basarsi su un’analisi del sistema socio-economico, che consenta di prevedere l’evoluzione dell’impatto che fa seguito all’evoluzione dell’evento. La progettazione e la realizzazione delle azioni di adattamento deve essere condotta assicurando il coinvolgimento coordinato delle amministrazioni e degli enti locali al fine di assicurare il rispetto delle condizioni economiche e del contesto sociale locale. Un ruolo essenziale in questo senso è rappresentato dal potenziamento e/o dal miglioramento della preparazione della popolazione nei confronti di eventi potenzialmente disastrosi.

Ridurre il fabbisogno d’acqua del settore agricolo, attuando pratiche agronomiche resilienti ai cambiamenti climatici ed effettivamente sostenibili.

BONIFICHE

Con il termine “sito contaminato” ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane pregresse o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative delle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee tale da rappresentare un rischio per la salute umana. La normativa in materia di bonifica di siti inquinati, è stata introdotta con l’art.17 del **Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 - *Decreto Ronchi* -** (http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/97022dl.htm) successivamente completata e attuata dal **DM 25 ottobre 1999, numero 471,** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/12/15/099G0540/sg) che poi è stata recentemente modificata dal D.Lgs. 152/2006.

Con il DM 471/99 sono stati definiti:

i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee in relazione alla destinazione d’uso dei suoli (verde pubblico/uso industriale);

le procedure di riferimento per il prelievo e l’analisi dei campioni;

i criteri generali per la messa in sicurezza, bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti.

La legislazione nazionale in materia di bonifica dei siti contaminati, introdotta con il **D.M. 471/99,** è stata profondamente modificata dal **D.Lgs. 152/06 e s.m.i.** “Norme in materia ambientale” che, alla **Parte Quarta,** del titolo quinto (http://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2006_0152.htm#Parte_quarta) “Bonifica di siti contaminati”, disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitare, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". La principale innovazione introdotta dal codice ambientale rispetto alla normativa precedente consiste nell’introduzione dello strumento decisionale dell’analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica, finalizzata a:

- individuare se un sito è contaminato o non contaminato;
- individuare gli obiettivi della bonifica.

Con il D.Lgs. 152/2006 sono state introdotte alcune importanti novità in termini di valori limite di riferimento e di procedure operative:

CSC – Concentrazione soglia di contaminazione: i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l’analisi di rischio sito specifica.

CSR – Concentrazione soglia di rischio: i livelli di contaminazioni delle matrici ambientali da determinare caso per caso con l’applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica. I livelli di concentrazione così definiti costituiscono quelli di accettabilità del sito.

È importante considerare che oltre al codice ambientale sono state emanate numerose altre normative a sostegno ed integrazione del medesimo decreto per affrontare in modo complessivo la tematica delle bonifiche in Italia. Sotto tale profilo si ricordano: gli interventi normativi nell'ambito della bonifica e della gestione dei sedimenti marini, che tengono conto anche del principio, di considerare il materiale prodotto all'escavo una "risorsa" da recuperare e riutilizzare - il **Dm 173/2016** che regolamenta le modalità e i criteri per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini entrata in vigore il 21 settembre 2016 (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/09/06/16G00184/sg); il **Dm 172/2016** "Regolamento recante la disciplina delle modalità e delle norme tecniche per le operazioni di dragaggio nei Siti di interesse nazionale, ai sensi dell'art. 5bis, comma 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84. (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/09/06/16G00183/sg); il **decreto-legge 11 novembre 2014, n. 165** (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/11/11/14G00180/sg) recante norme in materia di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati e misure finanziarie relative ad Enti territoriali; il **decreto del Ministero della Difesa del 22 ottobre 2009** (http://www.ingegneri.info/normativa/ministero-della-difesa-decreto-22-ottobre-2009/) sulla gestione dei materiali e dei rifiuti e la bonifica dei siti e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale, il **decreto legislativo del 21 settembre 2005, n. 238** http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/05238dl.htm sulle sostanze pericolose (attuazione della direttiva 2003/105/Ce, che modifica la direttiva 96/82/Ce, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose – cd "Seveso ter"). Mentre a livello Europeo è rilevante citare: il regolamento **Commissione Ue 1342/2014/Ue del 17 dicembre 2014** (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32014R1342) recante modifica del regolamento **(CE) n. 850/2004** http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/PDF relativo agli inquinanti organici persistenti.

Sulle discariche di rifiuti, invece, l'Unione europea prevede severe prescrizioni tecniche per le discariche, al fine di prevenire e ridurre, per quanto possibile, le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare sulle acque superficiali e freatiche, sul suolo, sull'atmosfera e sulla salute umana come la **Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999**, relativa alle discariche di rifiuti (http://www.minambiente.it/normative/direttiva-199931ce-del-consiglio-del-26-aprile-1999-discariche-di-rifiuti-gazzetta).

I SIN (SITI DI INTERESSE NAZIONALE) IN ITALIA

Era il 1998 quando in Italia il ministero dell'Ambiente caratterizzò i primi 15 SIN (Siti d'interesse nazionale), identificandoli come aree fortemente contaminate e bisognose di bonifiche per essere pienamente restituite alla comunità. Negli anni queste aree sono aumentate fino ad accomunare circa 180mila ettari, poi divenuti circa 100mila quando (nel 2013) i SIN da 57 sono passati a 39 (un 40esimo è in fase di perimetrazione in Valle del Sacco). Attualmente, nei 40 Siti di interesse nazionale ricadono oltre 1.900 soggetti privati e 530 soggetti pubblici, per un totale di circa 1.500 procedimenti amministrativi aperti, la gestione dei quali è posta in capo al Mattm, che svolge il ruolo di amministrazione attiva. Focalizzando l'analisi su un campione di riferimento che esclude il Sin di Casale Monferrato – scelta operata dai confindustriali per le peculiari caratteristiche dell'area, vasta e fortemente contaminata da amianto – lo stato di avanzamento delle bonifiche va a rilento sia per i terreni sia per le acque di falda; le bonifiche concluse «si avvicinano a una media di circa il 20% (19,94% per i terreni e 18,01% falda), mentre per il 60% «è stato attuato il piano di caratterizzazione (60,25% per i terreni e 61,59% falda)».

Con riferimento allo stato di avanzamento dei procedimenti di messa in sicurezza e bonifica, in totale, dal 2000 al 31 maggio 2017, data dell'ultima rilevazione semestrale, risultano emanati 505 decreti, dei quali 257 di approvazione di progetti di messa in sicurezza operativa/bonifica, 190 di autorizzazione all'avvio di interventi di bonifica d'urgenza, 30 di approvazione di progetti di dragaggio, 1 di bonifica e reindustrializzazione ex art. 252bis Dlgs 152/2006 (Trieste-Servola).

PROPOSTE DI POLICY PER LE BONIFICHE

Bisogna prevedere un rafforzamento (in termini di personale tecnico a tempo indeterminato e risorse strumentali) delle strutture tecniche e amministrative che si occupano di bonifiche sia a livello centrale (Mattm, Ispra/Snpa, Iss) che a livello territoriale (Arpa, Asl, Comuni, Province, Regioni).

Su questa direzione servirebbe:

valutare l'istituzione di un fondo di rotazione (o più fondi regionali) per la messa in sicurezza e bonifica dei cosiddetti "siti orfani", per i quali i responsabili della contaminazione non sono individuabili o non provvedono, al fine di dare risposte celeri alle tante richieste di aiuto che pervengono dai Comuni. Il fondo potrebbe essere finanziato, almeno in parte, con i proventi delle sanzioni pecuniarie irrogate, garantendone l'utilizzo sui territori interessati.

assicurare la funzionalità di un sistema a rete dei laboratori del Snpa al fine di garantire tempestività e qualità delle attività di analisi e controllo delle matrici ambientali, anche in situazioni emergenziali.

adottare principi e metodi di bonifica che siano orientati verso la sostenibilità, con un approccio meno rivolto alla loro soluzione tempestiva e più cosciente delle conseguenze immediate e future.

Pertanto sviluppare la **"green remediation"** (https://www.epa.gov/superfund/superfund-green-remediation) potrebbe rappresentare una soluzione per identificare la migliore soluzione su queste tematiche, massimizzando i benefici dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

ACQUA – SUOLO – BONIFICHE : SINTESI

SETTORI:

Difesa del suolo e rischio idrogeologico;
Tutela delle acque;
Gestione delle risorse idriche;
Inquinamento idrico;
Bonifiche.

DIFFICOLTA':

Interconnessione e sovrapposizione delle competenze di alcune norme;
Integrazione fra normativa nazionale, regionale e europea.

PROPOSTE:

Riattivare Accordo-Quadro sulla gestione dei cantieri del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico firmato da CGIL CISL e UIL (Confederazione e Categoria edili) fermo ad aprile 2015;
Adottare principi e metodi di bonifica che siano orientati verso la sostenibilità, sviluppando la "green remediation";
Portare a compimento il processo legislativo del DDL n.2343 (approvato Camera aprile 2016)**;**
Attuare una task force straordinaria per arginare il fenomeno delle perdite di rete e dell'inadeguata depurazione;
Adottare principi e metodi di bonifica che siano sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale tramite un processo decisionale condiviso con i vari soggetti interessati;
Ridurre il fabbisogno d'acqua del settore agricolo, attuando pratiche agronomiche resilienti ai cambiamenti climatici ed effettivamente sostenibili.

NORMATIVA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO:

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;
Collegato Ambientale (L. 221/2015);
DDL SENATO N.2343 (fase di approvazione): Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque;
Direttiva 2000/60/CE Quadro Acque;
Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni;
D.Lgs. n. 49/2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni;
Agenda ONU 2030.

ACQUA, SUOLO E BONIFICHE	ACQUA, SUOLO E BONIFICHE
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
Direttiva quadro sulle acque (DQA) 2000/60/CE azione comunitaria in materia di acque http://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/ **Direttiva sulla Strategia per l'Ambiente Marino 2008/CE/56** https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/ **Assemblea generale delle Nazioni Unite A/64/ L.63/Rev. 1 del 26 luglio 2010** che richiama in modo indissolubile il diritto umano all'acqua https://contrattoacqua.it/public/upload/1/2/tab_elms_docs/.pdf **Direttiva Europea 2007/60/CE** che esplicita chiaramente come l'elaborazione e la definizione dei Piani di Gestione acque e alluvioni costituiscono il fulcro della gestione integrata dei bacini idrografici che devono essere portati a termine in modo tale da "sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/Lex=OJ:L:2007:288:0027:0034:IT:PDF **Direttiva comunitaria 2009/90/CE** specifiche tecniche per l`analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32009L0090 **Direttiva 2006/118/CE** sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/09030dl.htm **Direttiva 2006/7/CE** sulla gestione della qualità delle acque di balneazione http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:064:0037:0051:IT:PDF **Direttiva 2013/39/UE** in materia di inquinamento chimico delle acque superficiali http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/direttiva_ue_39_12_08_2013.pdf	**Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.** (Codice Ambientale) http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/ **Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque DDL Senato N.2343 in fase di approvazione, presentato il 19 aprile 2017** http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00971007.pdf **D.Lgs. 219/2010 "Attuazione della direttiva 2008/105/CE** relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/10219dl.htm **Collegato Ambientale n. 221/2015** sulle disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/1/18/16G00006/sg **Decreto Ministeriale del 24 febbraio 2015, n. 39 del MATTM** linee guida per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/04/08/15G00053/sg%20 **D.Lgs. n. 30 del 16 marzo 2009** sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento http://www.minambiente.it/sites/default/files/D.Lgs._16-3-2009_n._30.pdf **Decreto del 6 luglio 2016** sugli stati di qualità dell'acqua http://www.izs.it/bollettino_segn_legislative/bollettini_2016/luglio_2016/2_Decr.06.07.16_G.U.n.165_del_16.07.16_acque.pdf **Decreto legislativo 116 del 30 maggio 2008** sulle acque di balneazione http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08116dl.htm **D.Lgs. n. 49/2010** attuazione della direttiva **2007/60/CE** relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/10049dl.htm

Direttiva 2008/56/CE Strategia Marina (Marine Strategy Framework Directive - MSFD), per ridurre gli impatti e mantenere l'ambiente marino in quello che è stato definito come Buono Stato Ambientale
http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:164:0019:0040:IT:PDF

Direttiva 98/83/CE sulle acque e la loro gestione e destinate al consumo umano
http://www.bimvda.it/bimvda/bim/File/Normativa%20SII/Dir-2098.83.CE.pdf

Direttiva 91/271/CEE inerente il trattamento delle acque reflue urbane
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A31991L0271

Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Al28013

Direttiva 2014/80/UE modifiche all'allegato II della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0080

L'Agenda ONU 2030
https://ec.europa.eu/epale/it/resource-centre/content/lagenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni

Commissione Ue 1342/2014/Ue del 17 dicembre 2014 relativa agli inquinanti organici persistenti
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32014R1342

Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
http://www.minambiente.it/normative/direttiva-199931ce-del-consiglio-del-26-aprile-1999-discariche-di-rifiuti-gazzetta.

ACCORDO CGIL CISL E UIL SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO *- 21 aprile 2015 -*
http://www.uil.it/documents/circ.%2035%20prot.%20113%22.04.15.pdf

Dm 173/2016 regolamenta le modalità e i criteri per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/09/06/16G00184/sg

Dm 172/2016 regolamento recante la disciplina delle modalità e delle norme tecniche per le operazioni di dragaggio nei Siti di interesse nazionale
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/09/06/16G00183/sg

Decreto-legge 11 novembre 2014, n. 165 recente norme in materia di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati e misure finanziarie relative ad Enti territoriali
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/11/11/14G00180/sg

Decreto del Ministero della Difesa del 22 ottobre 2009 sulla gestione dei materiali e dei rifiuti e la bonifica dei siti e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale
http://www.ingegneri.info/normativa/ministero-della-difesa-decreto-22-ottobre-2009/

Decreto legislativo del 21 settembre 2005, n. 238 sulle sostanze pericolose
http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/05238dl.htm

RIFIUTI URBANI - IL QUADRO GENERALE

La produzione dei ***rifiuti urbani*** negli ultimi anni in Italia è diminuita rispetto alla media dei Paesi della Unione Europea ed è aumentato il tipo di trattamento, dal riciclaggio al compostaggio, con una diminuzione degli stessi in discarica (Rapporto ISPRA - Edizione 2017 http://www.isprambiente.gov.it/it). L'Italia ha introdotto misure volte ad aumentare la raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti urbani dal lontano 1997 con il "Decreto Ronchi", con il recepimento delle Direttive Europee e l'adozione di normative Nazionali; sebbene persistono notevoli differenze tra le varie Regioni, il riciclo dei rifiuti urbani (compreso il recupero dei materiali) oggi rappresenta il 46% del totale prodotto ma è ancora al di sotto dell'obiettivo imposto dalla Comunità Europea che fissa per il 2020 il riciclo dei rifiuti urbani al 50%. Permane una criticità per il nostro Paese nel sanare le discariche irregolari per le quali, nel 2014, la Corte di Giustizia Europea ha inflitto pesanti sanzioni poiché, nonostante gli sforzi, le politiche in materia di rifiuti urbani gestite a livello locale evidenziano disomogeneità di intervento tra Nord e Sud. Le cause, riconducibili alla scarsa industrializzazione delle regioni meridionali e alle difficoltà amministrative che comportano adozioni di tariffe variabili e sprechi, rappresentano un quadro di insieme a macchia di leopardo che ci penalizza.* Per colmare il divario ed omogeneizzare gli interventi una grande opportunità può giungere dagli strumenti economici messi a disposizione dalla Comunità Europea per il periodo 2014-2020 attraverso il FEIS (Fondo Europeo per Investimenti Strategici). Gli investimenti finalizzati esclusivamente alla riduzione e al riciclo dei rifiuti con l'esclusione del conferimento in discarica e agli impianti di incenerimento, sono una grande opportunità per le Regioni meno virtuose che potranno con gli investimenti messi a disposizione dal FEIS adottare politiche per sostenere la raccolta differenziata ed aumentare il tasso di riciclaggio degli stessi.

Dati incoraggianti riguardano i ***rifiuti da imballaggio,*** il riciclo passato al 67% (Fonte ISPRA 2017) pone il nostro Paese al superamento dell'obiettivo imposto dalla CE (55%) risultato ottenuto anche grazie all'organizzazione Nazionale dei Consorzi che, attraverso il CONAI, copre gran parte del riciclo per la carta il vetro e la plastica. Nonostante i buoni risultati, il settore necessita però di una riforma, sia per favorire il mercato, sia per spostare gli obiettivi in maniera più efficiente delle risorse e passare da un sistema di tasse ad un sistema di tariffazione dei rifiuti da imballaggio così come previsto dal Programma Nazionale di Riforma del settore 2016. Secondo uno studio redatto per la Commissione Europea solo efficientando il settore degli imballaggi si potrebbero creare 83.400 nuovi posti di lavoro ed un aumento del fatturato annuo di oltre 8,8 miliardi di Euro.

Nuovi obiettivi e linee guida dal Parlamento Europeo

Il 18 aprile 2018, il Parlamento Europeo ha adottato il nuovo "Pacchetto Rifiuti" (in attesa di pubblicazione delle Direttive)che fissa obiettivi ambiziosi per il recupero e la crescita sostenibile. Entro il 2030, almeno il 70% dei rifiuti urbani prodotti andrebbe riciclato o preparato per il suo riutilizzo. Per i materiali di imballaggio, carta cartone, vetro, metallo plastica e legno, l'obiettivo al riuso è più ambizioso passando all'80%; solo il 10% degli stessi, entro il 2030, andrà collocato in discarica e negli inceneritori. Per i rifiuti alimentari la riduzione è fissata al 30% fino al 2025 per poi passare al 50% nel 2030, stesso obiettivo per i rifiuti marini.

L'Europa quindi si pone come leader di una rivoluzione economica per riacquistare competitività e rilanciare l'occupazione nel rispetto della sostenibilità ambientale, il sostegno finanziario messo a disposizione dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti) sarà lo strumento necessario per rilanciare e riaffermare un modello di Economia Circolare, dove cultura ed innovazione passano dalla tutela dell'ambiente, alla gestione sapiente delle risorse, al rilancio di un sistema industriale che attraverso l'innovazione dei processi e dei prodotti può rilanciare una crescita occupazionale qualificata. I rifiuti urbani e quelli da imballaggio nel processo di una economia circolare, rappresentano il primo anello nell'utilizzo delle materie prime, la loro buona gestione ed il relativo recupero creerebbe un risparmio annuo sui materiali pari a 400 miliardi.
L'Italia con i suoi 65 milioni di tonnellate di rifiuti urbani annui prodotti e con scarso accesso alle materie prime, nel ripensare ai processi di rinnovabilità, ha grandi potenzialità di crescita, il cui sviluppo occupazionale è stimato intorno alle 140.000 unità in cinque anni.

Il piano d'azione lanciato dal Parlamento Europeo pone l'attenzione su interventi a monte della produzione di rifiuti a partire dall'*eco-design* di beni attraverso processi di ri-fabbicazione, il così detto *remanufacturing,* (durata - riutilizzo ed infine riciclo) può diventare il perno per spezzare il modello lineare basato invece sul concetto di "usa e getta"**. E' chiaro che il processo verso una economia circolare necessita di un sistema a rete che consenta di fare le cose bene, come:

- il sostegno alle aziende per l'innovazione e per l'adozione di tecnologie per il rilancio dei prodotti e dell'occupazione attraverso la riqualificazione e la formazione professionale coinvolgendo Istituzioni ed Università;
- favorire la capacità delle nostre aziende ad una simbiosi industriale per adottare buone pratiche per l'uso delle risorse e la chiusura dei cicli dei prodotti ***;
- il coinvolgimento dei cittadini e degli studenti, determinanti con i loro stili di vita all'uso corretto delle risorse, attraverso campagne di sensibilizzazione ed informazione con il coinvolgimento delle Istituzioni e delle Associazioni ;

- un sistema autorizzativo e di controllo circa il corretto uso degli impianti nella gestione del residuo; i recenti incidenti (incendi di impianti di stoccaggio) ci hanno mostrato la fragilità dei nostri impianti;
- la necessaria tutela del territorio attraverso un sistema di controllo e vigilanza;
- una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione che deve essere preparata, competente e qualificata poiché il sistema concatenato delle funzioni pubbliche dai Comuni, alle Regioni alle Agenzie, costituisce il perno sul quale ruota tutta la politica dei rifiuti.

Negli anni, l'intera normativa sui rifiuti è stata riformata a seguito delle misure introdotte dall'Unione Europea, il che ha prodotto una quantità di norme di difficile raccordo e raffronto tra le stesse. Scopo di questa sintesi è fornire in modo riassuntivo e sintetico il quadro normativo europeo e nazionale che ruota attorno ai ***Rifiuti*** con un focus specifico sui quelli urbani che con gli imballaggi rappresentano la massa prodotta e per la quale, come già evidenziato, attraverso un processo di ***Circular Economy*** la stessa Europa può rafforzare a livello mondiale la competitività, stimolando la crescita economica sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la normativa in tema di gestione dei rifiuti è di derivazione comunitaria anche se, come ricordato, già nel lontano 1997 si era dotato di strumenti normativi (**D.Lgs 22/97** conosciuto come *Decreto Ronchi)* per delineare le priorità nella gestione dei rifiuti, ma è con l'approvazione del **D.Lgs 152** del 2006, cosi detto **Codice Ambientale o TUA,** che si strutturano norme e regole fondamentali alle quali i produttori, gli Enti e gli operatori di recupero del settore rifiuti devono attenersi, anticipando la Direttiva quadro Europea **2008/98/CE.**
La parte IV del **Codice Ambientale** è quindi il riferimento normativo principale **in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati,** nel corso degli anni, l'assetto originario viene profondamente modificato da numerosi decreti che innestano norme derivanti da disposizioni comunitarie.
Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti il **D.Lgs 205/2010** nel recepire la **Direttiva Europea 2008/98/CE,** stravolge e semplifica la parte IV del Codice Ambientale ed istituisce il SISTRI per la gestione e la tracciabilità dei rifiuti. Oggi la parte IV del D.Lgs 152 si compone di sette titoli e di 16 allegati comprendendo tutte le disposizioni sui rifiuti che vanno:

- dalla gestione al recupero,
- dagli obblighi alle competenze dello Stato,
- dalle tariffe, alle sanzioni e allo smaltimento,
- alla gestione degli stessi,
- alla catalogazione classificando i rifiuti urbani ed i rifiuti speciali secondo le caratteristiche di pericolosità.

Il Codice Ambientale offre quindi, una **visione ambientale basata essenzialmente sulla prevenzione** attraverso: la raccolta, il recupero, la preparazione per il riutilizzo e lo smaltimento recependo i regolamenti e le raccomandazioni della Unione Europea. Con la **legge 221/2015** (*Collegato Ambientale*), si completa ulteriormente di nuovi articoli: sulla green economy, sulle competenze degli Enti territoriali e la riscossione di ecotasse.

Nella parte IV del D.Lgs 152/2006 al Titolo I Capo II-III-IV e V, vengono disciplinate ed assegnate le competenze e le ripartizioni che, semplificando, sono cosi ripartite:

- allo Stato le linee guida e di prevenzione nonché i criteri per l'individuazione degli impianti, stabilire metodi e limiti per la gestione degli stessi;
- alle Regioni le funzioni di pianificazione ed il controllo con l'ausilio delle Agenzie Regionali per la protezione dell'Ambiente;
- alle Province che svolgono funzioni prevalentemente di controllo amministrativo nella programmazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in appositi registri;
- ai Comuni sono attribuite principalmente le funzioni operative attraverso i servizi pubblici di raccolta recupero e smaltimento avvalendosi degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) determinati dalle Regioni.

Ruotano inoltre, attorno al ciclo dei rifiuti, altri soggetti come i Consorzi per specifici rifiuti; le Camere di Commercio che gestiscono le informazioni gli albi ed il catasto dei rifiuti ed i Gestori che effettuano attività di raccolta trasporto e recupero.

Una quantità di norme in continua trasformazione per via di dettami comunitari, viene da se che questa breve sintesi non può essere assolutamente esaustiva di tutto quello che contiene la parte IV del Codice Ambientale che cataloga e definisce le varie tipologie di rifiuto, stabilisce i criteri per la definizione degli imballaggi, indica le misure di prevenzione e definisce le caratteristiche di pericolo per lo smaltimento in discarica e per gli impianti di incenerimento, ma si limita a fornire una *legenda* di norme che possono orientare chi legge.

A fronte di tutto questo, come Uil ci limitiamo solo ad una considerazione: nella legge di bilancio n. 205 del 2017 è stata istituita l'Autority "**ARERA"** (https://www.arera.it/it/index.htm) alla quale oltre al settore energetico, sono state attribuite le funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati che vanno dal controllo a garanzia della concorrenza, all'efficienza, fruibilità e diffusione dei servizi in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, nonché alla definizione di adeguati livelli di qualità dei servizi, con sistemi tariffari trasparenti per la tutela degli interessi di utenti e consumatori; auspichiamo che per la normativa, così come per le competenze e per il sistema tariffario, venga attuata la semplificazione e l'omogeneità della gestione rifiuti sul territorio Nazionale, e ci preme sottolineare che **il Rifiuto** entri in un ottica industriale inteso non più come *scarto* ma come *risorsa* con obiettivi tesi alla tutela ambientale, alla tutela della salute e all' uso efficiente delle risorse e conforme ai

principi di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, dalla produzione alla distribuzione al consumo , nel rispetto del principio cardine del D.Lgs 152 di **“chi inquina paga”.**

* Le Regioni: Lazio, Campania, Abruzzo, Puglia e Sicilia sono oggetto di procedura di infrazione per violazione della Direttiva 2008/98/CE.

**l’Associazione Italiana per la Ricerca Industriale (AIC) recentemente ha elaborato uno studio per la Commissione Europea sulla correlazione fra Economia Circolare e Industria 4.0. Riuso dello scarto nella produzione digitale (tecnologia abilitante – tracciabilità - Rfid - Internet delle cose – l’automazione - la separazione dei componenti – la sicurezza).

**** una buona pratica di simbiosi industriale è il progetto messo in atto dall’ENEA in Sicilia che ha coinvolto Aziende, Università e Centri di ricerca, unico esempio in Italia.

RIFIUTI URBANI –CATALOGAZIONE E TRATTAMENTO	
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
RIFIUTI	***RIFIUTI - NORME IN MATERIA AMBIENTALE***
Direttiva 2008/98/CE che abroga le direttive:2006/12/CE-91/689/CEE-75/439/CEE, successivo aggiornamento: http://data.europa.eu/eli/dir/2008/98/oj	**D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo I "Gestione dei rifiuti" (Allegati B-C-D- I-L)** (aggiornato con le modifiche intervenute) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale
Direttiva (UE) 2015/1127 che sostituisce l'allegato II della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015L1127&from=IT	**D.Lgs 205/2010** "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 e modifiche Parte IV D.Lgs 152/2006 relativa ai rifiuti " www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/10/010G0235/sg
Regolamento UE 1357/2014 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1357&from=IT	**D.M. 17 Dicembre 2009** "Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto ministeriale del 18 febbraio 2011, n. 52, concernente il regolamento di istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2012/01/05/4/so/5/sg/pdf www.sistri.it/index.php?option...id...decreto-ministeriale...17-dicembre-2009
Linee guida sui rifiuti (guidance on the interpretation of key provisions of Directive 2008/98/EC on waste) http://ec.europa.eu/environment/waste/framework/guidance.htm	**D.M. 78/2016** "Regolamento recante disposizioni relative al funzionamento e ottimizzazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti in attuazione dell'articolo 188-bis, comma 4-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/24/16G00084/sg
Decisione 1600/2002/CE sesto programma di azione in materia di ambiente https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32002D1600&from=IT	
Decisione 1386/2013/UE del 20 novembre 2013 programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013D1386&from=EN	
COM (2011)571 - Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse https://eur-lex.europa.eu/legal-	

content/IT/TXT/?uri=CELEX:52011DC0571 **COM (2008) 811 Libro verde della Commissione** http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52008DC0811&rid=48 **"2° Pacchetto per l'Economia Circolare"** approvato dal Parlamento Europeo Il 18 aprile 2018. Le disposizioni riguardano modifiche ed integrazioni alle precedenti disposizioni in materia di rifiuti urbani: Direttiva 2008/98/CE - Direttiva 1994/62/CE – Direttiva 1999/31/CE – Raee 2012/19/UE, in materia di rifiuti urbani ed imballaggi, quelle sui veicoli fuori uso (Direttiva 2000/53/CE), pile e accumulatori (Direttiva 2006/66/CE). http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0115+0+DOC+PDF+V0//IT http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0114+0+DOC+PDF+V0//IT http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0112+0+DOC+PDF+V0//IT http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0113+0+DOC+PDF+V0//IT	
ELENCO E CATALOGO RIFIUTI **Decisione n. 955/2014/CE, che modifica la decisione 2000/532/CE** https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32014D0955&from=IT **Regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti** https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32002R2150&from=IT **Regolamento UE 1357/2014** https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1357&from=IT	***CLASSIFICAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI*** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo I –Capo I** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 4/2008- D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.L.91/2014** "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/06/24/14G00105/sg **Decreto 7 ottobre 2013** "Adozione e approvazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/18/13A08417/sg **Decreto 26 maggio 2016** "Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti

	urbani" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/24/16A04762/sg **Decreto 264/2016** "criteri per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/02/15/17G00023/sg **D.M. 13 febbraio 2014** "Criteri ambientali minimi per «Affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani» e «Forniture di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro e affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro» www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/11/14A01772/sg **Decreto 20 aprile 2017** " Criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/22/17A03338/sg **legge 475/1998 "istituzione Catasto dei Rifiuti"** http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=link **Circolare ministeriale** recante "chiarimenti interpretativi in tema di classificazione dei rifiuti alla luce delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2016/1179" http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rifiuti/chiarimenti_classificazione_rifiuti_28_02_2018_3222.pdf
TRATTAMENTO E INCENERIMENTO RIFIUTI **Direttive 2000/76/CE- 1989/156/CEE** "Prevenzione inquinamento atmosferico impianti incenerimento rifiuti urbani http://www.minambiente.it/sites/default/files/direttiva_2000_76_CE.pdf **Direttiva 2010/75/UE** "relativa alle emissioni industriali" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:334:0017:0119:it:PDF	***TRATTAMENTO RIFIUTI INCENERIMENTO E STOCCAGGIO*** **legge 475/1988** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1988/11/10/088G0544/sg **D.Lgs 133/2005** "Incenerimento Rifiuti (attuazione Direttiva 2000/76/CE) abrogato dal D.Lgs 46/2014 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2005/07/15/005G0160/sg **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV - TITOLO III bis –Allegati 1,2,3 "incenerimento e coinincenerimento dei rifiuti"** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 46/2014) **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV – Allegati B e C "raggruppamento e deposito dei rifiuti"** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010)

COM-2017-34 Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-34-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF	http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.Lgs 205/2010** "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 e modifiche Parte IV D.Lgs 152/2006 relativa ai rifiuti " www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/10/010G0235/sg **D.Lgs 46/2014** "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/27/14G00058/sg **DPCM 7 marzo 2016** "Misure per la realizzazione di un sistema adeguato e integrato di gestione della frazione organica dei rifiuti urbani, ricognizione dell'offerta esistente ed individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica di rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni " http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/19/16A03003/sg **DPCM 10 agosto 2016** "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/10/05/16A07192/sg **Circolare ministeriale recante** "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rifiuti/circolare_prot_4064_15_03_2018.pdf **Circolare ministeriale recante** "Chiarimenti interpretativi circa la modifica delle condizioni di esercizio degli impianti di coincenerimento dei rifiuti di cui all'articolo 237-nonies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152" http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rifiuti/circolare_3216_RIN_28_02_2018.pdf
DISCARICHE RIFIUTI **Direttiva 1999/31/CE** relativa alle discariche di rifiuti https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31999L0031&from=IT **Regolamento (UE) n. 1342/2014 ,** recante modifica del regolamento (CE)	***DISCARICHE RIFIUTI*** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV Allegato B** http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **Decreto legislativo 36/2003** "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/03/12/003G0053/sg

n. 850/2004 del Parlamento europeo relativo agli inquinanti organici persistenti per quanto riguarda gli allegati IV e V https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1342&from=IT	**Decreto 27 settembre 2010** "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/01/10A14538/sg **Decreto 24 giugno 2015** "Modifica del decreto 27 settembre 2010, relativo alla definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/11/15A06790/sg **legge 221/2015 - Artt.37- 38** "misure per incentivare il compostaggio" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/18/16G00006/sg **Decreto 266/2016** "Regolamento recante i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici ai sensi dell'articolo 180, comma 1-octies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come introdotto dall'articolo 38 della legge 28 dicembre 2015, n. 221" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/02/23/17G00029/sg **legge 160/2016** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. "Disposizioni in materia di discariche di rifiuti" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/20/16G00173/sg **Circolare n.5672 del 21 aprile** "Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento dei rifiuti in discarica ai sensi dell'art. 48, della legge 28 dicembre 2015, n. 221" "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rifiuti/circolare_5672_RIN_21_04_2017.pdf **Circolare ministeriale** per l'applicazione dell'art. 6 del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 27 settembre 2010 (Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005) http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rifiuti/circolare_17669_RIN_14_12_2017.pdf
RESPONSABILITA' AMBIENTALE E DANNO AMBIENTALE **Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente** http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:328:0028:0037:IT:PDF	***DANNO E ILLECITI AMBIENTALI E SANZIONI*** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV - Titolo VI - Capo I (Sanzioni)** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale

Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale http://www.minambiente.it/sites/default/files/direttiva_2004_35_CE.pdf	**D.Lgs 121/2011** Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché' della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/08/01/011G0163/sg **legge 1/2014** "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/01/15/14G00003/sg **legge 68/2015** "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/05/28/15G00082/sg **Legge 221/2015 – Art.40** "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/18/16G00006/sg **legge 205/2017 (art. 1 commi 527-530) "**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020" *vengono affidate all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico **(ARERA)** funzioni per il controllo e la regolazione dei rifiuti differenziati, urbani e assimilati per garantire l'omogeneità sul territorio nazionale* http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg **ORGANI DI CONTROLLO TUTELA AMBIENTALE** **legge 6/2009** "Istituzione di una Commissione parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/02/17/009G0014/sg **legge 124/2015** "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/08/13/15G00138/sg **legge 125/2015** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/08/14/15G00135/sg **Decreto legislativo 152/2006 Capitolo 2- Attività Ispettiva e di vigilanza** "Norme in materia ambientale" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2006/04/14/006G0171/sg **legge 132/2016** "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina

	dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/18/16G00144/sg **D.Lgs 177/2016** "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/09/12/16G00193/sg
RIFIUTI DA INBALLAGGI **Direttiva 94/62/CE** sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio **[Cfr. atti modificativi]** **Direttiva 2013/2/UE** recante modifica dell'allegato I della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio che modifica Direttiva 94/62/CE modificata dalle Direttive: 2004/12/CE e **2005/20/CE** https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32005L0020&from=IT https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0002&from=IT **Direttiva UE 2015/720** che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015L0720&from=IT	***RIFIUTI DA INBALLAGGI*** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV- Titolo II – Allegati E e F** (aggiornato con le modifiche intervenute) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **legge 116/2014** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/20/14G00128/sghttp://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/20/14G00128/sg **legge 221/2015** "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/18/16G00006/sg **Decreto 142/2017** Regolamento recante la sperimentazione di un sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare, ai sensi dell'articolo 219-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/09/25/17G00154/sg
TRASPORTO E SPEDIZIONI RIFIUTI **Regolamento CE n. 1013/2006** relativo alle spedizioni di rifiuti https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006R1013&from=IT **Regolamento CE n. 1418/2007** relativo all'esportazione di alcuni rifiuti	***TRASPORTO E SPEDIZIONI RIFIUTI*** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV –Artt.193-194 (aggiornato con le modifiche intervenute)** http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.Lgs 205/2010** "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del

destinati al recupero, elencati nell'allegato III o III A del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, verso alcuni paesi ai quali non si applica la decisione Consiglio, sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:316:0006:0052:IT:PDF **Regolamento (CE) n. 1071/2009** che stabilisce norme comuni sulle condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada e abroga la direttiva 96/26/CE del Consiglio https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1071&from=IT **Regolamento (UE) n. 733/2014** che modifica il regolamento (CE) n. 1418/2007 relativo all'esportazione di alcuni rifiuti destinati al recupero verso alcuni paesi non OCSE https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0733&from=IT **Regolamento (UE) n. 1342/2014** recante modifica del regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo relativo agli inquinanti organici persistenti per quanto riguarda gli allegati IV e V https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1342&from=IT	Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/10/010G0235/sg **legge 44/2012** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2012/04/28/99/so/85/sg/pdf **Decreto legge 83/2012** , coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134 recante: "Misure urgenti per la crescita del Paese" ww.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2012/08/11/187/so/171/sg/pdf **Decreto 8 maggio 2012** "Criteri ambientali minimi per l'acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/06/05/12A06333/sg **legge 164/2014** "Legge di conversione D.L. 133/2014 "Sblocca Italia" Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/11/11/14G00176/sg
ECONOMIA CIRCOLARE - RICICLO E RECUPERO **COM (2010) 235 "**Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativa alle prossime misure in materia di gestione dei rifiuti organici nell'Unione europea" http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0235&from=IT **Raccomandazione 2013/179/UE** "relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni" https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0179&from=IT	***ECONOMIA CIRCOLARE - RICICLO E RECUPERO*** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV – Titolo I – Allegato C "Riciclaggio e recupero dei rifiuti"** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.Lgs 205/2010** "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/10/010G0235/sg **legge 221/2015** "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/18/16G00006/sg

Decisione 1386/2013/UE del 20 novembre 2013 programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013D1386&from=EN **COM (2005) 666** "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti" https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52005DC0666&from=IT **COM (2014) 398 "**Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-398-IT-F1-1.Pdf **COM (2015) 614 Final "**L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52015DC0614 **COM (2018) 28 Final** "Strategia sulla plastica" http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013DC0123&qid=1488204560202&from=IT **COM (2017) 88 Final** "Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione della normativa EU in materia di rifiuti nel periodo 2010-2012" https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-88-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF ***APPALTI E CONCESSIONI PER LA GREEN ECONOMY*** **Direttiva 2014/23/UE** "sull'aggiudicazione dei contratti di concessione" https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0023&from=IT	**DPCM 7 marzo 2016** "Misure per la realizzazione di un sistema adeguato e integrato di gestione della frazione organica dei rifiuti urbani, ricognizione dell'offerta esistente ed individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica di rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/19/16A03003/sg **legge 164/2014** - **Art.35** "Legge di conversione D.L. 133/2014 "Sblocca Italia" Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/11/11/14G00176/sg ***SPRECHI - CONTENIMENTO RISORSE E RICICLO*** **legge 166/2016 "**Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi " http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/30/16G00179/sg **Decreto 264/2016 "**Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/02/15/17G00023/sg **Circolare ministeriale del 4/1/2018** recante "chiarimenti interpretativi su nuove disposizioni in materia di produzione e commercializzazione degli shopper" http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rifiuti/circolare_130_RIN_04_01_2018.pdf **Modello Economia Circolare per l'Italia**- Documento di inquadramento e di posizionamento strategico Presentato MinAmbiente e MinEconomia Luglio 2017 (lanciata campagna online) http://consultazione-economiacircolare.minambiente.it/sites/default/files/verso-un-nuovo-modello-di-economia-circolare_HR.pdf ***APPALTI VERDI*** **D.Lgs 50/2016 integrato e modificato dal D.Lgs 56/2017 "**Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi

Direttiva 2014/24/UE "sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE"
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32014L0024&from=IT

Direttiva 2014/25/UE "procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE"
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32014L0025

SECONDO "Pacchetto rifiuti per una economia circolare"- approvato dalla Commissione Europea 18/4/2018 di prossima pubblicazione e che modificherà le direttive:*2008/98/CE;1994/62/CE;1999/31/CE; Direttiva 2000/53/CE(veicoli fuori uso); Direttiva 2006/66/CE (pile e accumulatori) ed il Raee 2012/19/UE (in materia di rifiuti urbani ed imballaggi)*
http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0115+0+DOC+PDF+V0//IT
http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0114+0+DOC+PDF+V0//IT
http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0112+0+DOC+PDF+V0//IT
http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2018-0113+0+DOC+PDF+V0//IT

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 giugno 2018 sulla politica di coesione e l'economia circolare (2017/2211(INI))
http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P8-TA-2018-0254&format=XML&language=IT

AGENDA ONU 2030 del 2015 Con riferimento all'Economia Circolare, i target 8.4 e 12.2, mentre i target 12.5 e 11.6 riguardano la gestione dei rifiuti dal punto di vista gestionale, ambientale e sanitario
https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf

postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/19/16G00062/sg
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/05/05/103/so/22/sg/pdf

Provvedimento 11 ottobre 2017 "Aggiornamento al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 delle linee guida n. 3, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, su: «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni».
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/11/07/17A07493/sg

ECOTASSE E TASSE SUI RIFIUTI

D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV - Titolo IV- Art. 238 "Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani
http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale

legge 549/1995 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica"
www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/12/29/095G0612/sg

D.Lgs 152/2006 Allegato B
http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-14&atto.codiceRedazionale=006G0171&q

legge 214/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2011/12/27/300/so/276/sg/pdf

legge 147/2013 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) ***Istituisce la TARI e la TASI***
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2013/12/27/302/so/87/sg/pdf

RIFIUTI SPECIALI

La logica per cui una corretta gestione dei rifiuti comporta la riduzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti speciali è già di per sé un buon inizio per contenere l'inquinamento e la produzione dei rifiuti tossici. Tutto ciò però comporta due azioni principali ed imprescindibili l'una dall'altra:

- la produzione dei prodotti che comporti la sostituzione dei materiali tradizionali con materia compatibile con l'ambiente la così detta *Biomimesi,*
- l'adozione di ecotecnologie nel trattamento degli stessi per ridurre le emissioni di gas serra nei processi di estrazione e lavorazione.

In Italia, secondo il rapporto di valutazione dell'innovazione in Europa del 2006 (Eco- Innovation Scoreboard 2016), * gli investimenti e le risorse umane impiegate nella eco-innovazione sono al di sotto della media Europea e gli impianti di recupero sono per varie ragioni, pochi , mal distribuiti ed obsoleti.

Da considerare che, fatti salvi alcuni flussi specifici di rifiuti regolamentati dalle Direttive Europee come i veicoli fuori uso, le pile e gli accumulatori, la Comunità Europea non è intervenuta con obiettivi specifici di riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti speciali pericolosi lasciando agli Stati membri il compito di attuare politiche di prevenzione e di risorsa per tali materiali richiedendo solo un livello di armonizzazione di definizione e di calcolo dei target fissati.

Dal Rapporto ISPRA 2016 riferito all'anno 2014 e dalla informazioni ricavate dai MUD, la produzione dei rifiuti speciali pericolosi in Italia si attesta a quasi 24 mila tonnellate con un leggero aumento pari allo 0,3% rispetto al precedente anno. Dal rapporto emerge che, i settori che maggiormente contribuiscono alla produzione di rifiuti pericolosi sono:

- manifatturiero con il 39% del totale,
- servizi, trasporti e veicoli usati con il 20,7%,
- trattamento dei rifiuti ed attività di risanamento con il 27,2% che ha registrato un consistente aumento (+11%) nel trattamento delle acque reflue,
- rifiuti da costruzioni e demolizioni con il 4,0%.

Dei rifiuti speciali pericolosi prodotti, la maggiore gestione pari al 50,4% è destinato al trattamento chimico e biologico e di ricondizionamento, il 16,1% è collocato in discarica ed il 5,2% è la quantità incenerita.

*https://ec.europa.eu/environment/ecoap/sites/ecoap_stayconnected/files/eio_brief_eco-innovation_index_2016_final.pdf

RIFIUTI SPECIALI ASSIMILABILI AGLI URBANI	
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
Decisione 94/3/CE, Decisione 94/904/CE "Catalogo europeo dei rifiuti- CER" unificati con la : **Decisione 2000/532/CE** che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2000D0532:20020101:IT:PDF **Decisione 2001/118/CE** che modifica l'elenco di rifiuti istituito dalla decisione 2000/532/CE https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001D0118&from=IT **Decisione 2001/573/CE** che modifica l'elenco di rifiuti contenuto nella decisione 2000/532/CE della Commissione (2001/573/CE) https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001D0573&from=IT **Regolamento 2557/2001** che modifica l'allegato V del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio (***modifica e sostituisce l'allegato III anche della Direttiva 2008/98)*** https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001R2557&from=IT **Decisione 2014/955/UE** che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	**D. Lgs 22/97** "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1997/02/15/097G0043/sg **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo I "Gestione dei rifiuti" Art. 184 e Allegato D** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-14&atto.codiceRedazionale=006G0171&q **D.Lgs 205/2010** "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/10/010G0235/sg **legge 116/2014** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/20/14G00128/sg **Direttiva 9 aprile 2002** "Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti" www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2002/05/10/02A04280/sg **D.Lgs 35/2010** Trasporto interno merci pericolose -Attuazione direttiva 2008/68/CE http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2010-03-11&task=dettaglio&numgu=58&redaz=010G00 **DECRETO 29 dicembre 2010** Norme attuative dell'articolo 11 del decreto legislativo 27

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014D0955&from=IT **Direttiva 2008/98/CE che abroga le direttive:2006/12/CE-91/689/CEE-75/439/CEE, successivo aggiornamento:** http://data.europa.eu/eli/dir/2008/98/oj **Regolamento 1342/2014 UE** recante modifica del regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti per quanto riguarda gli allegati IV e V https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1342&from=IT	gennaio 2010, n. 35, concernente l'attuazione della direttiva 2008/68/CE, relativa al trasporto interno di merci pericolose www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/03/05/11A02767/sg
PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI	
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
Rifiuti apparecchiature elettriche e elettroniche - RAEE: **Direttiva 2002/95/CE** sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32002L0095&from=IT **Direttiva 2002/96/CE** sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA_2002_96_CE.pdf **Direttiva 2003/108/CE** che modifica la direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:345:0106:0107:IT:PDF **Direttiva 2011/65 UE** sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0065&from=IT	**Rifiuti apparecchiature elettriche e elettroniche - RAEE:** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo III "Gestione di particolari tipologie di rifiuti" Artt. 227-237** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.Lgs 151/2005** Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti (*abrogato quasi totalmente*) **D.Lgs 49/2014** Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/28/14G00064/sg **D.Lgs 27/2014** Attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/15/14G00037/sg **legge 221/2015** "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green

Direttiva 2012/19 UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012L0019&from=IT	economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/18/16G00006/sg **D.M. 65/2010** Regolamento recante modalità semplificate di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) da parte dei distributori e degli installatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), nonché dei gestori dei centri di assistenza tecnica di tali apparecchiature www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/05/04/010G0087/sg **Decreto 121/2016** Regolamento recante modalità semplificate per lo svolgimento delle attivita' di ritiro gratuito da parte dei distributori di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di piccolissime dimensioni, nonché requisiti tecnici per lo svolgimento del deposito preliminare alla raccolta presso i distributori e per il trasporto, ai sensi dell'articolo 11, commi 3 e 4, del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49 www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/07/16G00131/sg **Decreto 140/2016** Regolamento recante criteri e modalita' per favorire la progettazione e la produzione ecocompatibili di AEE, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, di attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/23/16G00150/sg
Rifiuti pile ed accumulatori **Direttiva 2006/66/CE** relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006L0066&from=IT **Direttiva 103/2008/CE** che modifica la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori in relazione all'immissione di pile e accumulatori sul mercato https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008L0103&from=IT	**Rifiuti pile ed accumulatori** **D.Lgs 188/2008** Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2008-12-03&task=dettaglio&numgu=283&redaz=008G0 **D.Lgs 21/2011** Modifiche al decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, recante l'attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE, nonché l'attuazione della direttiva 2008/103/CE http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/03/15/011G0059/sg
Rifiuti sanitari **Regolamento 1069/2009/CE** recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che	**Rifiuti sanitari** **legge 179/2002** Disposizioni in materia ambientale http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2002/08/13/002G0218/sg

abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1069&from=IT	**DPR 254/2003** Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179 www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/09/11/003G0282/sg
Veicoli fuori uso **Direttiva 2000/53/CE** relativa ai veicoli fuori uso http://www.minambiente.it/sites/default/files/direttiva_2000_53_CE.pdf	**Veicoli fuori uso** **D.Lgs 152/2006 "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo III "Gestione di particolari tipologie di rifiuti" Art. 231** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.Lgs 209/2003** Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/08/07/003G0227/sg
Recupero dei rifiuti dei beni e prodotti contenente amianto **Risoluzione del Parlamento Europeo 14 marzo 2013** sulle minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente (2012/2065(INI)) http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0093+0+DOC+XML+V0//IT	**Recupero dei rifiuti dei beni e prodotti contenente amianto** **legge 257/1992** Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/04/13/092G0295/sg **Decreto 248/2004** Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/10/05/004G0280/sg **D.Lgs 152/2006 "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo III "Gestione di particolari tipologie di rifiuti" Art. 227** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-14&atto.codiceRedazionale=006G0171&q **Piano nazionale amianto 21 marzo 2013** http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1945_allegato.pdf **legge 221/2015** "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/18/16G00006/sg
Pneumatici fuori uso	**Pneumatici fuori uso** **D.Lgs 152/2006 "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo III "Gestione di particolari tipologie di rifiuti" Art. 228** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010)

	http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **Decreto 82/2011** Regolamento per la gestione degli pneumatici fuori uso (PFU), ai sensi dell'articolo 228 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, recante disposizioni in materia ambientale http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/06/08/011G0124/sg **Decreto 20 gennaio 2012** Parametri tecnici relativi alla gestione degli pneumatici fuori uso http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/02/01/12A00974/sg
Rifiuti prodotti dalle navi **Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio** relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32000L0059&from=IT **COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE** Orientamenti per l'interpretazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016XC0401(01)&from=IT	**Rifiuti prodotti dalle navi** **D.Lgs 152/2006 "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo III "Gestione di particolari tipologie di rifiuti" Art. 232** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **D.Lgs 182/2003** Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/07/22/003G0206/sg
Oli usati **Direttiva 2008/98/CE e successivi aggiornamenti** http://data.europa.eu/eli/dir/2008/98/oj **Direttiva 75/439 CEE** concernente l'eliminazione degli oli usati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31975L0439&from=IT **Direttiva 87/101 CEE** che modifica la direttiva 75/439/CEE concernente l'eliminazione degli oli usati https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31987L0101&from=IT	**Oli usati** **D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte IV Titolo III "Gestione di particolari tipologie di rifiuti" Art. 216 bis** (aggiornato con le modifiche intervenute D.Lgs 205/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientale **Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007** Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/06/07/07A04477/sg **Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91** coordinato con la legge di conversione 11 agosto 2014, n. 116 (in questo stesso Supplemento ordinario - alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/20/14A06580/sg

RIFIUTI RADIOATTIVI

La dimensione globale dell'energia nucleare rende complessa la materia, tanto che ha dato luogo a numerose convenzioni e trattati che pur avendo connotazioni di salvaguardia sulle attività nucleari, investono anche la gestione dei rifiuti radioattivi, per maggiore informazione sulla materia affrontata dai trattati e dalle convenzioni, che vanno dalla sicurezza alla gestione dei materiali nucleari, si può fare riferimento al sito della IAEA (https://www.iaea.org/) la maggiore Agenzia Internazionale per l'energia nucleare. In questo contesto, ci limitiamo su questa complessa materia, a fornire in ambito comunitario e nazionale, i maggiori interventi normativi sulla gestione dei rifiuti radioattivi.

In ambito comunitario, l'Europa, attraverso l'istituzione della **Comunità Europea dell'Energia Atomica** (EUROTOM) svolge una attività regolatoria sulla protezione sanitaria dalle radiazioni ed il commercio delle materie radioattive, non entra nel merito degli impianti nucleari e soprattutto non entra specificatamente, nella **gestione dei rifiuti radioattivi;** le direttive europee quindi assumono un aspetto più di vigilanza lasciando ad ogni Paese di sviluppare, attraverso l'adesione ai trattati internazionali, i criteri di sicurezza e le procedure per affrontarli. Il nostro Paese che aderisce agli Organismi Internazionali che si occupano della materia, ha sottoscritto numerosi trattati pur avendo, con un referendum popolare nel 1987, chiuso il programma nucleare e di conseguenza le sue centrali, rimane l'obbligo per il nostro Paese, di procedere allo smantellamento delle stesse e alla messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi. Con la "Strategia per gli indirizzi strategici per gli esiti del nucleare in Italia" approvata nel 1999, furono sanciti due obiettivi principali: il trattamento dei rifiuti radioattivi e la predisposizione del Deposito Nazionale per lo stoccaggio.

Solo recentemente però, con l'emanazione del Decreto 20 agosto 2015, si è proceduto ad adottare la nuova classificazione dei rifiuti radioattivi che raggruppa gli stessi in 5 nuove categorie, rifiuti a bassa, medio bassa, media ed alta attività il cui trattamento e smaltimento va programmato e pianificato attraverso azioni che riguardano la gestione degli impianti ed i requisiti di sicurezza, sia per la tutela dell'ambiente, sia per la salute dei lavoratori e della popolazione. Nel così detto *decommissioning* si prevede, oltre alla disattivazione delle istallazioni e alla messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, la realizzazione di depositi temporanei e le strutture di stoccaggio per lo smaltimento degli stessi. Con il D.Lgs 31/2010 si stabilirono procedure e norme per la costruzione e l'esercizio del Deposito Nazionale specializzato nel trattamento di questi rifiuti e nel corso del 2016, il Governo Italiano si è impegnato ad identificare il luogo che lo dovrà ospitare.
Il Deposito Nazionale che non è stato ancora identificato rappresenta una necessità di carattere emergenziale anche perché, da una recente valutazione sulla produzione di rifiuti radioattivi nel nostro Paese realizzata dalla UNSCEAR - Comitato scientifico delle Nazioni Unite per lo studio degli effetti delle radiazioni ionizzanti - (http://www.unscear.org/)*, è emerso il trend di crescita stimando una quadruplicazione dei volumi entro il 2040, sia per i rifiuti radioattivi che saranno prodotti dallo smaltimento degli impianti sia per i rifiuti sanitari che oggi rappresentano la maggiore produzione di rifiuti non energetici che non vengono definiti radioattivi, ma il cui smaltimento richiede un trattamento speciale.

Una materia quindi complessa e delicata sulla quale c'è ancora molto lavoro da fare e sulla quale il nostro Governo e l'Europa devono risultare più incisivi.

* http://www.enea.it/it/Ricerca_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/nuovo-nucleare-fissione/lp4/rds-115-lp4.pdf

RIFIUTI RADIOTTIVI	
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
Direttiva 1991/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31991L0689&from=IT **Direttiva 1994/67/CE** Incenerimento Rifiuti pericolosi https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31994L0067&from=IT **Direttiva 2003/122/CE Euratom** sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0122&from=IT **Direttiva UE 2006/117/Euratom** relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006L0117&from=IT **Direttiva 2011/70/Euratom** che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:199:0048:0056:IT:PDF **Direttiva 2011/97/UE** che modifica la direttiva 1999/31/CE per quanto riguarda i criteri specifici di stoccaggio del mercurio metallico considerato rifiuto http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0097&from=IT **Direttiva 2011/65/UE** sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0065&from=IT **Direttiva 2013/59/Euratom** che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e	**legge 1860/1962** Impiego pacifico dell'energia nucleare www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1860/sg **D.Lgs 230/1995** Attuazione delle direttive 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/06/13/095G0234/sg http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/linee-di-indirizzo-16giu2008-versione-coordinata-12ott2011.pdf (testo aggiornato con le linee guida) **legge 99/2009** Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (***Istituisce l'Agenzia sicurezza nucleare***) http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2009/07/31/176/so/136/sg/pdf **Legge 368/2003** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi http://www.parlamento.it/parlam/leggi/03368l.htm **legge 282/2005** Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, fatta a Vienna il 5 settembre 1997 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2006/01/07/005G0303/sg **D.lgs 52/2007** Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/04/24/007G0068/sg **D.Lgs 23/2009** Attuazione della direttiva 2006/117/Euratom relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/09023dl.htm **Decreto 31/2010** Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne

che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0059&from=IT **(*da recepire entro il 6/2/2018*)**	informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/10031dl.htm ***a seguito del referendum che sancisce l'abbandono del nucleare da parte dell'Italia legge 75/2011 le disposizioni della legge 99/2009 vengono abrogate*** **D.Lgs 41/2011** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, recante disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99. http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2011-04-13&task=dettaglio&numgu=85&redaz=011G008 **D.Lgs 45/2014** Attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/26/14G00057/sg **Decreto 7 agosto 2015** Classificazione dei rifiuti radioattivi, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/08/19/15A06407/sg **Enea: Guida Tecnica n.26** "Decommissioning e gestione rifiuti radioattivi: la situazione internazionale e in Italia"- anno 2009 http://www.enea.it/it/Ricerca_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/nucleare-fissione/deposito-rifiuti/rse127.pdf **Ispra: Guida tecnica n. 24** "localizzazione impianti smaltimento rifiuti radioattivi –anno 2014" http://www.isprambiente.gov.it/files/nucleare/GuidaTecnica29.pdf

ARIA E INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'inquinamento atmosferico causa danni alla salute umana e agli ecosistemi; oggi siamo più o meno al picco.

L'Italia, nel 2017 ha registrato circa 91.000 morti premature all'anno per inquinamento atmosferico, contro le 86.000 della Germania, 54.000 della Francia, 50.000 del Regno Unito, 30.000 della Spagna. Il nostro Paese ha una media di 1.500 morti premature all'anno per inquinamento per milione di abitanti, contro una media europea di 1.000. La Germania è a 1.100, Francia e Regno Unito a circa 800, la Spagna a 600.

Dati registrati nel rapporto presentato dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile.

https://www.fondazionesvilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/2017/09/Report_La_sfida_della_qualita_dell_aria_nelle_citta_italiane_2017.pdf

In Italia siamo ancora distanti dal raggiungimento dei limiti previsti dalla direttiva UE, sui tetti delle emissioni al 2030, in particolare per PM 2,5, composti organici volatili non metanici e ammoniaca.

Nonostante i recenti miglioramenti della qualità dell'aria, permangono situazioni di criticità in numerose aree urbane italiane. Il rapporto della Commissione Europea indica l'Italia tra i paesi più a rischio per l'inquinamento dell'aria.

Il nostro Paese è stato condannato dalla Corte di giustizia europea per il superamento dei valori limite di particolato atmosferico e la Commissione ha già avviato una nuova procedura interlocutoria a fronte del perdurare dei superamenti.

La direttiva UE obbliga gli Stati membri ad adottare le misure necessarie a mantenere la qualità dell'aria entro gli standard prefissati, mentre la normativa nazionale assegna alle regioni il compito di adottare piani e misure per il loro rispetto.

A causa del superamento dei valori limite di inquinamento atmosferico nel 2015, 53 comuni capoluogo di provincia hanno applicato provvedimenti di limitazione del traffico privato, mentre nel 2013 sono stati 44. Di questi 9 hanno attuato limitazioni emergenziali e programmate (fra cui Milano, Roma e Napoli), 41 solo programmate e 3 solo emergenziali.

A livello europeo sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green, come Copenhagen, che ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo, che ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035, o Paesi come la Francia, che nel "Programme National de Rénovation Urbaine" ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutto il Paese, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico di oltre 40 miliardi in partnership pubblica e privata.

Nel nostro Paese, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali (ampio programma di azione basato sulla sostenibilità) nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008 (iniziativa nata per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale) le città sembrano ancora poco coinvolte nel fervore green.

OBIETTIVI:

1. puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città, luoghi densi di popolazione, di patrimonio storico e artistico, ma anche di espansione ed abuso edilizio e di degrado ambientale e sociale. L'architettura e l'urbanistica della green economy potrebbe diventare il volano per una straordinaria occasione di rilancio e riqualificazione ecologica e climatica, ma anche economica e sociale;

2. affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione, centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica. Attualmente i consumi di energia degli edifici in città sono elevati e provenienti per la maggior parte da fonti fossili. L'obiettivo è la riduzione del fabbisogno energetico e l'aumento dell'efficienza di tutti i tipi di fabbricati in termini di consumi, rendimenti ed efficienze;

3. fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani, la chiave del rilancio di architettura e urbanistica. La tutela del capitale naturale, cioè qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli, si realizza promuovendo le reti ecologiche, le infrastrutture verdi e rigenerando la produzione agricola nei contesti periurbani, attraverso una mobilità più sostenibile, strumenti e modelli più efficienti e un maggior monitoraggio e verifica degli impatti ambientali. Ciò sarà possibile utilizzando sistemi e certificazioni ecologiche degli edifici, controllate da soggetti indipendenti ed estese al mercato e ai cittadini;

4. progettare un futuro desiderabile per le città, che dovranno diventare:

- più ecologiche, con più spazi verdi sia nel centro, sia nelle periferie e nella cintura periurbana, con edifici a basso consumo energetico e alimentati con fonti rinnovabili, con aree pedonalizzate, con il ciclo dei rifiuti efficientato e potenziato che riduce il consumo e massimizza il riciclo,

- più sicure, sia per il rischio idrogeologico e sia per l'integrazione della popolazione immigrata, aumentando i punti di ritrovo e di socialità, riutilizzando abitazioni a basso costo anche per le comunità a basso reddito arginando sacche di illegalità e nel prevenire situazioni di emergenza abitativa.

Il nostro Paese, fatica ad intraprendere azioni mirate per migliorare le nostre città e spesso, anche in presenza di buone leggi, tende a rinviare o derogare impegni e disposizioni come l'abbattimento delle emissioni dovute al riscaldamento domestico, maggior responsabile dei gas inquinanti, o calendarizzare sporadiche iniziative sull'inquinamento dovuto al traffico. Consideriamo anche che troppo spesso il nostro Paese è soggetto ad emergenze gravi e le risorse vanno maggiormente indirizzate a disastri e calamità naturali come nell'ultimo Documento di Economia e Finanza. Comunque, la legge sugli appalti verdi n. 50/2016 e la legge 190/2014, per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate, ci fa ben sperare che il sistema città ecosostenibile diventi al più presto strutturale nella politica del nostro Governo.

Le città italiane hanno bisogno di rilanciare le diverse forme di **mobilità sostenibile**, per migliorare la vita delle persone e la qualità dell'aria perché in alcune grandi aree urbane la condizione di inquinamento atmosferico è di assoluta emergenza.

L'aria è sempre più irrespirabile, l'inquinamento atmosferico ha raggiunto livelli intollerabili ed è indispensabile un cambio di passo nelle politiche della mobilità sostenibile, potenziando il trasporto su ferro, l'uso dei mezzi pubblici e la mobilità nuova, rendendo così le auto l'ultima delle soluzioni possibili per gli spostamenti dei cittadini. Oggi l'Italia continua ad avere il record per numero di auto per abitante (67 auto ogni 100 abitanti della città di Roma).

L'emergenza smog non si risolve con interventi sporadici che di solito le amministrazioni propongono in fase d'emergenza tra targhe alterne, blocchi del traffico, mezzi pubblici gratis, come avviene attualmente in gran parte delle città italiane, senza nessuna politica concreta e lungimirante. Per uscire dalla morsa dell'inquinamento è fondamentale che il Governo assuma finalmente un ruolo guida, attuando scelte e interventi coraggiosi e ponendo al centro della sua Agenda politica le aree urbane e la mobilità sostenibile. Deve inoltre impegnarsi per far approvare a livello europeo, normative stringenti e vincolanti, replicando quelle esperienze anti-smog virtuose messe già in atto in molti comuni italiani in termini di mobilità sostenibile, efficienza energetica e verde urbano.

Occorre infine dare al più presto una speranza a chi vive nelle città italiane, senza dover aspettare decenni, prima di vedere un cambiamento nella mobilità e quindi della qualità della vita.

Il protocollo firmato il 30 dicembre 2015 tra ministero dell'ambiente e rappresentanti di comuni e regioni, non è stato risolutivo del problema e il rischio è che si rincorra sempre l'emergenza senza arrivare a risultati concreti e di lunga durata. Per questo è urgente e indispensabile che l'Italia adotti un piano nazionale per la mobilità urbana, dotato di risorse economiche, obiettivi misurabili e declinabili.

In questo modo i vantaggi sarebbero così evidenti in termini di riduzione dell'inquinamento ma anche di miglioramento di qualità della vita per milioni di persone, che eviterebbero l'utilizzo del mezzo privato, con notevole risparmio anche sui bilanci familiari. Nelle grandi città italiane

ormai l'automobile batte il trasporto pubblico, sempre più indietro e poco efficiente. E' auspicabile, e oramai improcrastinabile, un intervento rapido ed incisivo del Governo e delle Amministrazioni locali, per garantire il diritto alla mobilità, rendendo finalmente migliore la qualità della vita milioni di cittadini.

Tra le proposte da rilanciare al Governo, Regioni e amministrazioni locali, per liberare le città dallo smog e renderle più vivibili ci sono: quella di incrementare il trasporto su ferro con treni per i pendolari; incentivare la mobilità sostenibile attraverso strade per la ciclabilità urbana, realizzando un pacchetto di nuove corsie ciclabili all'interno dell'area urbana; limitare la circolazione in ambito urbano dei veicoli più inquinanti (auto e camion) sul modello di Parigi.

E anche nella Legge di stabilità 2017, il nuovo Fondo investimenti infrastrutture, che prevede una dotazione di 1,9 miliardi nel 2017 e risorse fino al 2032 per complessivi 47,5 miliardi mette assieme investimenti di ogni tipo (trasporti e viabilità, infrastrutture idriche, edilizia pubblica, ecc.).

http://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/Pdf/ID0026A.Pdf

Il problema quindi non sono i fondi, che comunque ci sono, sono cospicui e destinati agli investimenti infrastrutturali nelle città, ma che non vengono, quasi mai, investiti in maniera congrua. Manca la consapevolezza di come questi interventi debbano essere prioritari. Ritardi, mezzi pubblici vecchi e lenti, tagli, guasti e disservizi, rendono il servizio pubblico al collasso e si stima che ci vorranno 80 anni per recuperare il gap delle linee metropolitane rispetto alle altre città europee.

Eppure, nel bilancio dello Stato le risorse per realizzare un salto di qualità nell'offerta di trasporto pubblico nelle città italiane, come abbiamo visto, ci sono. I trasporti e le infrastrutture sono una voce rilevante del bilancio dello Stato: occorre investire in maniera più corretta, destinando parte degli investimenti infrastrutturali alle città.

Un altro triste e drammatico fenomeno dei cambiamenti climatici è il flusso migratorio in aumento, in questi ultimi anni, proveniente dai Paesi teatro di conflitti, carestie e disastri ambientali, e i dati sono davvero allarmanti.

Milioni di persone colpite da disastri climatici, a rischio di inondazioni, oltre il 60% costrette a spostarsi permanentemente, esposte al rischio di cicloni tropicali e uragani, sotto la minaccia di ondate di calore e siccità.

Per il 2050 esperti e studiosi valutano in almeno 250 milioni i "rifugiati ambientali", ma l'ONG, (Organizzazione Non Governativa) prevede un 1 miliardo di persone. Secondo questa stima 250 milioni di esodi permanenti sarebbero causati dalle sole inondazioni, cui si vanno a aggiungere

quelli dovuti a molte altre cause, quali: sfruttamento del suolo, attività di miniera, costruzione di dighe colossali, nuovi insediamenti industriali e di aree urbane, scarsità d'acqua.

Questi profughi ormai soffrono della totale mancanza di sicurezza per la loro vita, determinata anche dai cambiamenti ambientali, che li costringe ad abbandonare definitivamente la loro terra e a migrare all'estero.

La migrazione in questo caso non avviene in modo improvviso. Spesso questi flussi sono a senso unico, a causa della distruzione del territorio.

Inoltre i violenti conflitti sono destinati a peggiorare situazioni già vulnerabili e complesse, come quelle dei paesi del Sud del mondo. Questi cambiamenti riducono le risorse primarie necessarie alla sussistenza umana come cibo e acqua, una questione da non sottovalutare.

Il rapporto tra cambiamenti climatici e migrazioni globali deve esser affrontato nel modo giusto e suggerisce di approcciarsi alle migrazioni dovute al clima non tanto come a singole crisi locali, quanto piuttosto a un fenomeno globale.

La COP 24 ONU sui cambiamenti climatici si terrà in Polonia, dal 3 al 14 dicembre 2018, nella zona carbonifera di Katowice.

Obiettivo principale è la conferma dell'Accordo di Parigi (COP 21, 2015), che se non dovesse realizzarsi determinerebbe un rischio reale di aumento medio della temperatura globale di circa 3° C. , previsioni IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)

Ad ospitare il summit sarà una nazione che punta ancora, fortemente, sullo sfruttamento del carbone per la produzione di energia, nonostante si tratti della fonte fossile più dannosa per l'equilibrio climatico mondiale e che non ha mai avviato un piano di uscita da tale fonte, non essendo considerato l'ambiente, da parte del governo di Varsavia, una priorità strategica.

L'appuntamento, di dicembre, quindi, sarà cruciale. Ancor più della Cop23, che si augurava potesse essere soltanto un momento di transizione, la Cop 24 di Katowice sarà di importanza fondamentale per le sorti del cambiamento climatico a livello mondiale.

La Segretaria Esecutiva Patricia Espinosa – della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), – ha affermato diplomaticamente di essere "felice di poter lavorare con il ministro dell'Ambiente della Polonia, Jan Szysko, e con la sua squadra".

Un fallimento della Cop 24 non è auspicabile: a Katowice si dovrà infatti definire un punto chiaro, condiviso e percorribile per i negoziati sulle modalità di applicazione concreta dell'Accordo di Parigi.

Inoltre, nel corso del 2018 si svolgerà quello che è stato definito alla Cop 23 di Bonn in Germania, (2017) il "Dialogo di Talanoa", il cui obiettivo è di rivedere le cosiddette Ndc (Nationally determined contribution), ovvero le promesse avanzate dai governi di tutto il mondo in materia di riduzione delle emissioni di CO2.

È proprio da tale lavoro che dipenderà anche la riuscita della "sfida politica" della COP24.

Gli impegni assunti finora coprono soltanto un terzo di ciò che è necessario per mantenere la crescita della temperatura media globale ad un massimo di due gradi centigradi, entro la fine del secolo, rispetto ai livelli pre-industriali.

Infatti, proprio la Polonia, resta il più importante consumatore di questa fonte fossile (carbone) in Europa, garantendo così, ancora oggi, il riscaldamento di quattro case su cinque a livello nazionale, nonché il principale fornitore di questa materia prima "di origine domestica", il cui centro propulsivo è appunto Katowice: benché il settore minerario appaia in difficoltà dal punto di vista finanziario (ha ricevuto 60 miliardi di sovvenzioni pubbliche negli ultimi 25 anni), il partito di destra Diritto e Giustizia, al governo dal 2015, non ha mai neppure ipotizzato di smettere di estrarre carbone.

L'ONU dovrà puntare ad un "Rule Book", ovvero ad un sistema di regole condivise, per rendere operativi gli impegni assunti nel 2015.

Dovrà inoltre definire le azioni da intraprendere prima del 2020, quando l'Accordo di Parigi diventerà effettivamente operativo. E dovrà tentare di definire una volta per tutte la questione spinosissima e irrisolta dei finanziamenti necessari per la lotta ai cambiamenti climatici e per le politiche di adattamento da parte delle nazioni più vulnerabili.

Tuttavia, al di là di qualsiasi accordo, il processo di decarbonizzazione già in atto in gran parte nel mondo industrializzato sarà complesso e faticoso, dati gli enormi interessi in gioco e il peso non sempre trasparente della finanziarizzazione e di politiche controverse, dove ad invertire il primordiale cambiamento di sviluppo economico intrapreso da Obama (e dal resto del mondo), è stato proprio il suo "successore", il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che ha iniziato a ridiscutere le politiche salva-clima, subito dopo essersi insediato alla Casa Bianca.

Noi crediamo, come UIL - che un percorso di cambiamento sia necessario ed indispensabile, ma che, proprio per questo, esso debba avvenire in modi e in tempi sostenibili anche dal punto di vista sociale, economico e produttivo nel rispetto delle primarie esigenze del lavoro e dei lavoratori: è quello che come Sindacato, a livello europeo e mondiale, abbiamo definito "Strategia della giusta transizione".

ARIA – INQUINAMENTO ATMOSFERICO	
NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE	**NORMATIVA NAZIONALE**
Protocollo di Kyoto sottoscritto l'11 dicembre 1997 durante la Conferenza delle parti di Kyoto http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/vari/Documentazione_-_Il_Protocollo_di_Kyoto_della_Convenzione_sui_Cambiamenti_Climatici.pdf **Direttiva (UE) 2016/2284** del 14 dicembre 2016 sulla riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016L2284&from=IT **COP 21 - Accordo di Parigi -** l'accordo sul clima è stato raggiunto il 12 dicembre del 2015 alla Conferenza annuale dell'Onu sul riscaldamento globale (Cop21 firmato il 22 aprile del 2016 alla sede Onu di New York dai capi di Stato e di governo di 195 paesi. E' entrato in vigore il 4 novembre 2016, 30 giorni dopo la ratifica da parte di almeno 55 Paesi che rappresentano almeno il 55% delle emissioni di gas serra. http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/cop21/ACCORDO%20DI%20PARIGI%20Traduzione%20non%20ufficiale.pdf **COP 22** - Conferenza ONU sul Cambiamento climatico, Marrakesh 7 nov -2016 http://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/AM0221.pdf **COP 23** - Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Bonn, 6-17 novembre 2017 http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Testi/Am0272.htm **COP 24**, che si i terrà a dicembre 2018 in Polonia, dal 3 al 14 dicembre 2018. nella zona carbonifera di Katowice e che se gli obiettivi dell'Accord di Parigi non verranno raggiunti il rischio porterebbe ad un aumento medio della temperatura di circa 3° C.	**D.Lgs 152/2006, "Testo Unico Ambientale" Parte V Capitolo 9**(aggiornato con le modifiche intervenute D.lgs 128/2010) http://www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/materiaAmbientalen **Protocollo firmato tra Ministero dell'Ambiente, rappresentanti di comuni e regioni** http://www.casaportale.com/public/uploads/49621_Protocollo%20Emergenza%20smog.pdf **Decreto 30 marzo 2017** Procedure di garanzia di qualita' per verificare il rispetto della qualita' delle misure dell'aria ambiente, effettuate nelle stazioni delle reti di misura. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/26/17A02825/sg **Decreto 26 gennaio 2017** Attuazione della direttiva (UE) 2015/1480 del 28 agosto 2015, che modifica taluni allegati delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE nelle parti relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/02/09/17A00999/sg **Decreto Ministeriale 5 maggio 2015** Metodi di valutazione delle stazioni di misurazione della qualità dell'aria di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/06/05/15A04273/sg **legge di stabilità 2017,** il nuovo Fondo investimenti infrastrutture, che prevede una dotazione di 1,9 miliardi nel 2017 e risorse fino al 2032 per complessivi 47,5 miliardi mette assieme investimenti di ogni tipo (trasporti e viabilità, infrastrutture idriche, edilizia pubblica, ecc.). http://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/Pdf/ID0026A.Pdf **D. Lgs 24 dicembre 2012, n. 250** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/01/28/13G00027/sg **D. Lgs 15 novembre 2017, n. 183** Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni

http://www.meteoweb.eu/2017/06/clima-la-cop24-si-terra-a-katowice-in-polonia-nel-2018/911054/	nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonche' per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/16/17G00197/sg **Decreto 7 novembre 2017, n. 186** Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/18/17G00200/sg **legge 3 maggio 2016, n. 79** Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a) Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012; b) Accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, c) Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, fatto alla Valletta il 25 gennaio 2002; d) Decisione II/14 recante emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Sofia il 27 febbraio 2001; e) Decisione III/7 recante il secondo emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Cavtat il 1° - 4 giugno 2004; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/25/16G00085/sg